

Rescigno Spiriti
Liquori Classici e Specialità Campane
Vendita al dettaglio

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Centro Acustico
Fonetop
C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Map
Paz
سلام
Peace
Paix
سلام
Damai
Frieden

SCUOLA pag. 10

A. Tino



ECONOMIA pag. 4

F. Iannaccone

CUD 2010 Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille
Da utilizzare esclusivamente nei casi di esenzione dalle pesse

SOSTITUTO D'IMPOSTA	CODICE FISCALE (obbligatorio)
CONTRIBUENTE	CODICE FISCALE (obbligatorio)
DATI ANAGRAFICI	COMPRESA LA SOSTITUZIONE

LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF E I NONI SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE FRA LORO. PERTANTO POSSI!

MEDICINA pag. 8

G. Palumbo



VANGELO pag. 6

di p. M. G. Botta



COMPROMESSA LA LIBERTÀ DI STAMPA

di Mario Barbarisi



Negli ultimi mesi il quadro economico e finanziario del nostro paese è nettamente peggiorato. Cresce il numero di disoccupati e la vicenda della vicina Grecia suona come un monito per Nazioni che fino a qualche anno fa venivano considerate sane, sul piano economico, basta pensare al Portogallo e alla Spagna di Zapatero. In Italia il problema non è solo capire se il governo gode ancora di un largo consenso ma se sono in corso strategie di intervento per arginare la crisi e rilanciare il mercato facendo crescere l'occupazione. La vicenda dell'infermiera napoletana Mariara Terracciano che si è letteralmente svenata per protesta, chiedendo che le fosse pagato lo stipendio, è destinata a passare in breve tempo agli archivi. Eppure l'esercito di coloro che hanno bisogno di aiuti economici cresce di mese in mese. I centri Caritas sono subissati da continue richieste. A giudicare da quanto leggiamo ogni giorno sui principali quotidiani nazionali e dalle agenzie di stampa, sembra che si tenti "maldestramente" di depistare i lettori, spostando al centro dell'attenzione eventi di costume, di sport o altro ancora. Non appare, infatti, alcuna attenzione per i problemi reali: il governo è concentrato sulle ferite della vicenda Scajola e sullo strappo con Fini, mentre l'opposizione bada ad una sterile difesa di posizioni personali e non di coalizione. Una cosa è certa: il conflitto di interessi c'è! Lo ha scoperto anche il Presidente della Camera, e noi piccoli giornali ne paghiamo le spese, nel vero senso del termine, avendo ricevuto la stangata che prevede (è già in vigore) l'aumento delle tariffe per la spedizione postale di quotidiani e periodici, aumenti oltre il doppio. Se a questo provvedimento aggiungiamo anche i tagli per i contribuiti alle piccole emittenti televisive otteniamo un quadro chiaro circa la chiusura nei confronti della libertà di informazione. Di questo passo resteranno in vita solo ed esclusivamente i grandi network. Il controllo dell'informazione consente di tacere su vicende come il contrasto stridente tra la gente che con lo stipendio non arriva a fine mese e la dilagante corruzione presente tra i politici. Nel rapporto 2009 sulla libertà di stampa pubblicata da Reporters sans Frontières (organismo internazionale di giornalisti che controlla la condizione della libertà di espressione nei vari Paesi del mondo) L'Italia è al 49esimo posto; negli ultimi 3 anni l'Italia ha perso 14 punti: nel 2007 eravamo 35esimi, per passare 44esimi l'anno dopo e, oggi 49esimi. L'America è l'unico Paese occidentale a fare un importante balzo in avanti passando dal 40° posto al 20° posto. Secondo la classifica 2009 sulla libertà d'espressione la Danimarca è al primo posto, seguita da Finlandia e Irlanda. Su 175 paesi monitorati l'Eritrea è ultima. Questo il commento di Jean-Francois Julliard - presidente di Reporters sans Frontières: "Inquietante constatare come, anno dopo anno, importanti democrazie europee perdano progressivamente posizioni. L'Europa dovrebbe essere d'esempio sul fronte della libertà pubbliche. Come possiamo denunciare le varie violazioni nel mondo se non siamo irreprensibili noi stessi in prima persona?". Concludo questo editoriale evidenziando che non basta costruire uno Stato, bisogna saperlo difendere. Questa difesa è possibile solo se si applicano regole condivise, come la Costituzione "dimenticata" della nostra Repubblica. I padri costituenti, menti dotte ed illuminate, avevano previsto tra le varie cose che fosse garantita (art.21 Costituzione della Repubblica Italiana) la libertà di espressione. Senza pluralismo e libertà di informazione è impossibile raccontare i problemi ed è ancora più difficile trovare chi sarà in grado di risolverli.

GIRO DI VITE NEI TEMPI MODERNI



In Campania aumentano le tasse



Nel settore sanitario un buco di 3,7 miliardi di euro hanno messo insieme fino al 2009 quattro Regioni italiane: la Calabria 1 miliardo 31.970 euro, seguita dalla Campania con -999.190 euro, Lazio -1.607.838 euro, Molise -113.274 euro.
Alfonso Santoli a pag. 4

Qualche tempo fa ci avevano detto che la fase critica della crisi economica era passata, che bisognava essere ottimisti perché i dati italiani erano nettamente positivi se confrontati con quelli dei Paesi esteri, e che ora cominciava la risalita.



Graziella Testa a pag. 3

Tappa ad Avellino del Giro d'Italia



Cerimonia di beatificazione dell'irpinia

Teresa Manganelli

pag. 2

A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araformiture.it - e-mail: info@araformiture.it

Kiron ti dà una mano!

Mutui, Prestiti, Cessione del quinto, Leasing

Vieni a trovarci a Solofra in

via F. De Stefano, 29 Tel. 0825535613

Sabato 22 maggio a Benevento

TERESA MANGANIELLO

l'umile contadina irpina elevata agli onori degli altari



Il 22 Maggio 2010 viene proclamata Beata la Serva di Dio Teresa Manganiello nella Basilica della Madonna delle Grazie di Benevento.

Teresa nasce il 1° Gennaio 1849 a Montefusco in Provincia di Avellino, undicesima di dodici figli.

Con la beatificazione di Teresa Manganiello si ripresenta alla nostra considerazione il quadro storico religioso, politico e sociale del 19° secolo. Sul piano politico l'Italia è ancora in balia delle potenze austriache e francesi, le quali si contendono chi il nord e chi il sud Italia.

Sul piano religioso si verifica un notevole risveglio per opera di Pio IX e poi di Leone XIII che nella spiritualità francescana trovava quella giusta valutazione del lavoro, quell'amore della povertà, quella paternità umile e schietta, quella propaganda di pace che stabiliscono l'armonia fra le diverse classi sociali. Il Papa era convinto che, attraverso la diffusione dello spirito francescano si sarebbe salvato il mondo dai veleni sparsi contro il cristianesimo dalla setta massonica e dall'ideologia marxista.

Nella terra d'Irpinia il programma del Papa trova un valido ed entusiasta sostenitore in un Frate Cappuccino: Padre Ludovico Acemese, Egli nasce a Pietradefusi il 14 Aprile 1835, battezzato con il nome di Antonio. A 13 anni nel 1848 entra in Seminario di Benevento. Il 16 Giugno 1856 entra nell'Ordine dei Cappuccini, ne assume l'abito insieme al nuovo nome: Fra Ludovico da Pietradefusi. Il 18 Giugno 1859 fu ordinato Sacerdote dal Cardinale Sisto Riario Sforza nel Duomo di Napoli.

P. Ludovico Acemese costruisce la sua forte e luminosa personalità utilizzando bene tutto ciò che l'austera vita cappuccina gli offriva. Dalla intensa vita di preghiera, alla serietà degli studi umanistici e teologici e ne scaturisce una personalità degna di stare accanto al Cappuccino di Alessandro Manzoni: P. Cristoforo. Ciò che lo avvicina di più al cappuccino manzoniano è la sua apertura al sociale.

Nell'elevazione alla gloria dell'altare di Teresa Manganiello c'è anche quella del Cappuccino. Senza l'opera del P. Ludovico la santità di Teresa Manganiello sarebbe scomparsa tra le brulle zolle della campagna irpino-sannita.

Una spiritualità vera ed autentica mira anche alla elevazione sociale dell'uomo. L'incontro di P. Ludovico con la ragazza irpina, Teresa Manganiello gli ispira la fondazione di una Congregazione femminile che divenga forza e fermento di crescita spirituale e sociale.

Nel 1881 dal fervore di questo apostolo incompreso, nasce la Congregazione

delle Suore Francescane Immacolatine. Con la fondazione dell'Istituto di Suore nasce anche il calvario di P. Ludovico Acemese. Il suo Provinciale Padre Feliciano da Sorrento disapprova tale fondazione ed impone al P. Ludovico un grave dilemma: O rinuncia alle Suore; oppure abbandoni l'Ordine Cappuccino. Qualunque sarà la scelta del dilemma è ugualmente sofferta.

Sopprimere l'Istituto o lasciare l'ordine era ugualmente un taglio al suo cuore. Fece la sua scelta: Lasciò l'ordine! E si ritirò nel piccolo ospizio da Lui stesso creato a Pietradefusi.

Quella scelta divenne la sua agonia che doveva fermentare la vita spirituale della nuova congregazione. Il dramma



di P. Ludovico dura più di un ventennio. Nel Febbraio del 1907 muore P. Feliciano da Sorrento. Subito svanisce ogni ostacolo al ritorno di P. Ludovico Acemese nell'Ordine dei Cappuccini. L'8 Dicembre del 1908 nella solennità dell'Immacolata Concezione il Frate, ormai settantatreenne fa la sua seconda vestizione all'Ordine in un clima di tripudio e di festa.

Frattanto anche Teresa, ricca di meriti e di virtù faceva il suo ritorno alla casa del Padre.

Aveva solo 27 anni. P. Ludovico non dubita di additarla alle sue Suore come modello di vita e di perfezione evangelica.

Per quanto Teresa non abbia mai indossato l'abito della Suora per P. Acemese ed anche per le Immacolatine, Teresa è considerata come il prototipo delle Suore Immacolatine.

In Lei, divenuta terziaria francescana,

ritroviamo tutte le caratteristiche e le virtù della vita consacrata al Signore.

La prima virtù che risalta in Teresa è quella della povertà. Teresa si muove nel contesto agricolo del meridione dell'800, in una famiglia numerosa di 12 figli e che abita in una povera casa colonica.

In Teresa si riscontra non solo la povertà reale, ma anche di affetto che genera il distacco del cuore dalle cose terrene. P. Acemese impianta a Montefusco e dintorni il Terz'Ordine di San Francesco facendone una scuola di perfezione evangelica. Con la santità di vita cercava di risanare anche le sociali piaghe doloranti del suo tempo, convinto che per una società nuova, occorresse ritornare agli ideali evangelici sia nella famiglia che nella scuola.

Dopo la fondazione del 3° Ordine Francescano, darà vita anche all'Istituto delle Suore Francescane Immacolatine. Con questa fondazione P. Ludovico calava nel solco della Chiesa e della società un seme turgido di vita spirituale e sociale.

Gli inizi di vita della Congregazione sono stati molto difficili.

Basti pensare alla tempesta dalla quale fu violentemente investito il fondatore e di conseguenza il clima di diffidenza e di scetticismo che avvolse anche la nascente Congregazione. Ricordo un detto che ha un chiaro sapore di profezia: "Gli uomini passano, ma le opere di Dio restano!"; La Congregazione delle Suore Immacolatine è rimasta! La sua storia assomiglia molto alla storia di quelle piante che germogliano al caldo di una serra e che poi affrontano il freddo e la violenza del vento. Se dopo la tempesta, esse ancora restano, lì è chiaro che c'è la mano di Dio.

Nella vostra continuità e nella fecondità del molto bene che il Vostro Istituto difonde "nel campo di Dio" è evidente che il Signore è con Voi! Care Sorelle!

L'elevazione agli onori degli altari di

Teresa Manganiello è pur esso un segno della Provvidenza divina. Il Signore vi ha benedetto!

Non deve meravigliarvi che Teresa non indossi il Vostro abito. Teresa porta la Vostra spirituale divisa nel tendere alla perfezione evangelica. Voi e la Beata avete attinto alla stessa scuola di santità: La spiritualità di Francesco d'Assisi donata dal P. Ludovico Acemese. Abbiamo, noi Frati Cappuccini, in comune con Voi il carisma francescano. La Vostra Congregazione è germogliata sul duro suolo cappuccino ed è nata perciò adulta e forte.

Il Signore Vi accompagna nel difficile cammino della vita e della perfezione evangelica e Vi faccia crescere in santità e pace.

Un Vostro fratello nella fede.
Fra Innocenzo Massaro
O.F.M. Cappuccini

LA SETTIMANA
in... breve

a cura di Antonio Iannaccone



Lunedì 10 maggio

AVELLINO - Fiamme alla scuola media di San Tommaso. Nella notte un incendio ha avvolto alcune aule in disuso dell'istituto comprensivo. Fortunatamente il fuoco è stato domato dai caschi rossi appena mezz'ora dopo l'allarme. Ora, le forze dell'ordine indagano sull'accaduto: la pista dolosa non è da escludere.

Martedì 11 maggio

AVELLINO - Un bando di gara, indetto dall'azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" nel 2006, è finito nel mirino dell'antitrust. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, infatti, ha deciso di avviare un'istruttoria per verificare se alcune società assicurative abbiano posto in essere intese restrittive della concorrenza. Il procedimento si concluderà entro un anno.

Mercoledì 12 maggio

ATRIPALDA - E' finito in manette un 40enne pregiudicato con problemi di alcol e droga. L'uomo ha minacciato ripetutamente i sanitari della clinica "Santa Rita" per costringerli a ricoverarlo (operazione che i medici non ritenevano fosse necessaria). Successivamente, I. G. ha pensato bene di aggredire anche i carabinieri intervenuti sul posto. Le forze dell'ordine lo hanno così immobilizzato e arrestato.

Giovedì 13 maggio

ATRIPALDA - Ha perso il controllo della propria automobile, precipitando in un fossato di circa sei metri: è accaduto in via Rampa San Pasquale ad un 70enne del posto, Sabino Rotondi, ingegnere ed ex amministratore comunale. Nel precipitare, l'auto ha anche sfondato una conduttura del gas di palazzo Lazzarini, per fortuna senza gravi conseguenze.

MONTORO INFERIORE - Quella delle morti bianche, in Irpinia, sta ormai diventando una pericolosa consuetudine. L'ennesimo incidente sul lavoro ha coinvolto, in mattinata, un operaio 50enne dell'azienda "Mella Srl", operante nel settore della lavorazione del tabacco. In seguito alla tragedia, il segretario della Fai - Cisl, Raffaele Tangredi, è intervenuto chiedendo "alle autorità competenti di fare piena luce su questo nuovo lutto che ha colpito la nostra terra, predisponendo inoltre dei controlli costanti nei vari luoghi di lavoro, affinché non si ripetano episodi così drammatici".

Venerdì 14 maggio

ATRIPALDA - Si è svolto con successo, presso l'azienda vitivinicola "Mastroberardino", il convegno della Società italiana di Andrologia (Sia), sezione campano - calabro. Oltre cinquanta gli urologi presenti, che si sono soffermati sulle più attuali problematiche in ambito andrologico: dalla disfunzione erettile all'infertilità. Visibilmente soddisfatti, per la buona riuscita dei lavori, i due organizzatori: i dottori Marcello Gentile e Mario Di Martino.

Sabato 15 maggio

AVELLINO - Interessante iniziativa presso la scuola media "Leonardo Da Vinci": si tratta di una mostra di inediti fotografici e filmati sul disastro di Chernobyl, nell'ambito del progetto "L'Energia, questa sconosciuta". Considerata la sua valenza, la mostra resterà aperta alla cittadinanza fino al 31 maggio.

Domenica 16 maggio

ROMA - Prestigioso riconoscimento per la Soprintendenza di Avellino in occasione del concorso "Premiamo i risultati", volto al miglioramento dei servizi nella Pubblica Amministrazione. Il ministro Brunetta ha scelto di consegnare, ai rappresentanti del capoluogo irpino, un'attestazione di merito per la qualità del progetto presentato. La premiazione è avvenuta durante il "Forum PA 2010".

Lunedì 17 maggio

LAPIO - Gli agenti del Corpo Forestale hanno sottoposto a sequestro preventivo un officio industriale, impegnato nel campo della realizzazione di album fotografici. L'attività svolta all'interno della fabbrica, infatti, non era accompagnata dalla necessaria autorizzazione ad emettere nell'atmosfera sostanze generate dal ciclo produttivo, come previsto dal Testo unico dell'ambiente.

Martedì 18 maggio

AVELLINO - Bagno di folla in città per il giro d'Italia. Dopo il successo dello scorso anno, l'importante manifestazione ciclistica ha fatto nuovamente "tappa" lungo il Corso "Vittorio Emanuele", regalando ai tanti cittadini presenti una mattinata di sport e divertimento. I corridori sono partiti alle ore 11 dal capoluogo irpino e hanno raggiunto, nel pomeriggio, il traguardo di Bitonto, in provincia di Bari.



GIRO DI VITE NEI TEMPI MODERNI

Aumentano gli effetti della crisi economica, crescono i senza lavoro e sale la preoccupazione di chi non riesce più a soddisfare i bisogni primari



GRAZIELLA TESTA

Qualche tempo fa ci avevano detto che la fase critica della crisi economica era passata, che bisognava essere ottimisti perché i dati italiani erano nettamente positivi se confrontati con quelli dei Paesi esteri, e che ora cominciava la risalita. A quanto pare non era così; la crisi greca infatti ha messo in ginocchio tutta l'Unione Europea, che per arginare il peggio si è vista costretta a programmare un maxi piano da 750 miliardi di euro con la partecipazione dell'Fmi, per blindare la zona euro dagli attacchi della speculazione ed evitare il rischio default di altri Paesi. Ma a parte il rischio del tracollo finanziario delle borse e degli stati nazionali, la crisi economica fa emergere storie di umana disperazione che visse nel quotidiano possono arrivare a far commettere gesti insensati. Proprio in questi giorni si è registrata a Napoli una situazione del genere: una triste vicenda che si è trasformata in una vera e propria tragedia. Solo in questo modo può definirsi la storia di una donna, un' infermiera, che lavora tutti i giorni presso un ospedale pubblico e che, per le difficoltà economiche ha deciso di farsi prelevare **150 millilitri di sangue al giorno**, in segno di protesta, perché l'istituzione pubblica, presso la quale la donna stessa presta servizio, non pagava gli stipendi. Un atto che può sembrare pazzesco, ma che in fondo denuncia quanto il Paese stia in ginocchio, quanto i **diritti fondamentali della persona, del lavoratore e della famiglia vengano ignorati** o, meglio, addirittura violati.

Il fatto. Mariarca Terracciano era un'infermiera dell'Ospedale "San Paolo" di Napoli; aveva 45 anni e godeva di ottima salute. Già da un po' di tempo, presso l'istituto, vi erano state numerose vertenze e proteste sindacali. Alcuni avevano manifestato il proprio dissenso attraverso cortei, altri erano saliti sul tetto dell'edificio. Mariarca, invece, decise di dare un segnale più chiaro e diretto: farsi tirare 150 ml di sangue al giorno. "Abbiamo bisogno dello stipendio per vivere". E' così che la donna, il 30 aprile, commentava dinanzi ai microfoni dei cronisti accorsi all'ospedale: "Forse questo è un modo per dimostrare quali siano le difficoltà degli addetti ai lavori e degli ammalati". Intanto, il Tribunale pignorava i conti dell'Asl Napoli 1 al fine di costringerlo ad accreditare gli stipendi. Dopo qualche giorno, il 3 maggio, la Regione riuscì a trovare i fondi e così gli stipendi vennero accreditati.

Morta per rivendicare un diritto. Nonostante il pagamento delle spettanze, Mariarca continuava a vivere uno stato di agitazione, di ansia e preoccupazione. Lo testimoniano i propri amici e colleghi; d'altra parte, la donna aveva perso tanto sangue. Fatto sta che l'infermiera, lunedì scorso, sviene e si accascia al suolo. Le sue condizioni sembrano subito gravi, tanto che la donna combatte tra la vita e la morte per tre giorni, fino al decesso: Mariarca non ce l'ha fatta. Sul certificato di morte verrà scritto "decesso per arresto cardio-circolatorio", ma forse la sua agitazione e la sua ansia hanno avuto un ruolo decisivo in questa morte. Mariarca spira nella corsia dove per tanti anni, fino all'ultimo, ha lavorato per accudire i malati. La donna lascia due figli, uno di 10 anni, un altro di 4, e poi suo marito, Michele Calabrese che, a seguito delle sei ore di osservazione previste dalla legge, ha dato il proprio assenso all'espianto ed alla donazione degli organi. Assenso che, sicuramente, ha fatto felice la povera Mariarca. Come questa storia, quante storie non conosciamo, di cittadini che soffrono quotidianamente il disagio e che farebbero di tutto per essere ascoltate, per

rivendicare i propri diritti. In questi giorni, per l'appunto, ho incontrato due persone che come Mariarca stanno vivendo sulla loro pelle l'effetto della crisi economica mondiale, che ha cambiato totalmente le loro abitudini di vita. **S. e G.** fino a due anni fa vivevano una vita normale, e avevano riposto nel loro lavoro tutta la sicurezza per il futuro. **S.N.**, un giovane 30enne di Avellino, nel 2006 era stato assunto alla Stampi Tre di Pianodardine, un'industria dell'indotto Fiat che insieme alla Tecnostampi produce per l'appunto componenti per auto. Da quel giorno pensava che il suo futuro fosse delineato e che poteva cominciare a progettare la sua vita, sicuro di poter contare su un discreto stipendio a fine mese che gli avrebbe garantito una certa autonomia. Si era comprato una macchina a rate, era andato a vivere da solo arredando l'appartamento con dei mobili che aveva comprato a rate, come la macchina. Ma a distanza di tre anni è giunta la sorpresa che non si aspettava. Nell'aprile 2009 arriva la notizia della chiusura della fabbrica con il conseguente rischio del licenziamento dei lavoratori. **S.** ricorda con angoscia quei giorni. **Lo si legge nei suoi occhi mentre cerco di domandargli come ha appreso la notizia e qual è stata la sua prima reazione. "E' stato terribile! E' come**



glia che mi dà una grossa mano, aiutandomi per quel che può a pagare alcune rate della macchina, e inoltre non mi manca da mangiare. Se non ci fossero loro non so che sarebbe stato di me. Quindi non posso che immedismarmi nella signora di Napoli e gridare ai nostri politici con tutta la rabbia che ho dentro che aprissero gli occhi

viene assunto, si sposò, andò a vivere in una casa con tutti i confort, si comprò una bella macchina, convinto di essere sulla buona strada. Nel frattempo arrivarono due bambini, la famiglia crebbe ed aumentarono le esigenze e il bisogno di disponibilità economica. Fin qui tutto normale. Nel 2008 la moglie si accorse di aspettare il terzo bambino. Anche se un po' preoccupati per il bilancio familiare che poteva contare solo sul suo stipendio, **G.** e la moglie decidono di tenere il bambino. Con un po' di sacrifici, sarebbe cresciuto insieme agli altri due. Ma dopo qualche mese arrivò la doccia fredda! La crisi della Fiat mise in agitazione anche i lavoratori dell'FMA, che dopo qualche tempo furono posti in cassa integrazione. È il panico. **G.** al contrario di **S.** ha un po' più di serenità, che gli deriva dalla forte fede costruita negli anni. **Gli chiedo come vive attualmente, e se la sua vita che pensava tranquilla fino a qualche tempo fa, ha subito grandi cambiamenti.** "La mia vita non è più la stessa. L'arrivo del terzo bambino è stata una gioia per me e per mia moglie, anche perché desideravamo una famiglia numerosa, ma credimi, a volte non riesco a superare la prima settimana del mese! Ai bambini non puoi far mancare il necessario o fargli pesare il fatto che non puoi permetterti di comprargli il giacchino che vedono in tv. A volte li guardo di notte mentre dormono e piango in silenzio. Pregho ringrazio il Signore per questi doni bellissimi frutto dell'amore che regna nella mia famiglia, ma mi sento sconsolato di non poter garantire un futuro sicuro ai miei angioletti. Io sono disposto a fare tutti i sacrifici possibili e inimmaginabili per loro, ma non vedo prospettive. Per qualche tempo sono andato con alcuni colleghi a lavorare a Termoli, tor-

nando nel fine settimana. Ma ora siamo al punto di partenza!" **G.** abbassa lo sguardo. Mi imbarazzo anche io. Vivo il suo disagio e mi viene voglia di rassicurarlo. Ma poi non riesco a trovare le parole giuste in una situazione così delicata e penetrare nella sua sofferenza senza scalfire la sua sensibilità è davvero una cosa difficile. **Poi di sua spontanea iniziativa mi confida una cosa.** "Nei giorni delle proteste davanti ai cancelli della Fma, prima delle elezioni regionali di fine marzo, i nostri politici hanno fatto la loro sfilata davanti allo stabilimento, promettendoci che avrebbero risolto la situazione.

Bisognava avere fiducia perché loro avrebbero fatto pressione a Roma per sciogliere i nodi della vertenza. Quando venne il turno del politico mio conoscente, mi avvicinai chiedendogli se potevamo sperare che la crisi sarebbe passata e saremmo ritornati al nostro lavoro. Beh, quello che mi disse non lo dimenticherò mai. Se anche non si risolvesse mai comunque ancora i tuoi genitori che ti possono aiutare con la tua pensione. Altri come te non hanno neanche quelle! Rimasi allibito.

Ringrazio Dio di avere ancora i miei genitori che mi danno una mano, come la danno anche ai mie fratelli, ma non vivono in eterno, e io come uomo e come padre di famiglia mi sento non solo a disagio nei confronti della società, ma mi vergogno di vivere in un Paese che non mi garantisce un diritto fondamentale per vivere!"

Queste due storie di uomini della nostra provincia dimostrano come la crisi economica abbia messo in ginocchio non solo l'economia del nostro Paese, ma abbia sconvolto la vita quotidiana di migliaia di famiglie che ogni giorno lottano per non soccombere nel malesse della loro povertà!



ricevere un magigno sulle spalle. Di colpo senti tutto rotolarti addosso e non hai più la forza di reagire. Il panico più grande era quello che se era vera la notizia non avrei potuto non solo più pagare le rate dei miei debiti, ma non avrei potuto garantirmi neanche più un futuro sicuro. E invece la notizia era vera! Nei giorni seguenti io e i miei colleghi abbiamo protestato davanti ai cancelli della fabbrica, facendo i turni anche di notte affinché venissero tutelati i nostri diritti. Alla fine io e altri 30 colleghi abbiamo dovuto accettare la cassa integrazione, che a fine luglio di quest'anno non ci rinnoveranno: appena 800 euro mensili che non si sa quando ti arrivano, le rate che ti aspettano con i relativi interessi e lo sconsolato a trent'anni di non sapere dove cercare un nuovo lavoro. Nessuno ti offre niente se non a nero, senza la sicurezza che durerà, con tutti i rischi di incolumità personale che ne derivano. **Hai letto la notizia dell'infermiera napoletana che per protesta si faceva prelevare 150 millilitri di sangue al giorno pur di far valere il suo diritto allo stipendio e poi addirittura è morta? Che cosa pensi di un gesto così estremo?** "La comprendo! La disperazione è capace di indurci a compiere le cose più assurde! Io in questo momento mi sento arrabbiato con la vita, anche quando esco con qualche amico non riesco ad essere tranquillo e ad essere di buona compagnia. Se si avvicina qualche ragazza la prima cosa che ti chiede è che lavoro fai e se puoi portarla fuori a cena...Neanche questo mi posso permettere più. A volte lo sconsolato è così grande che vorrei fuggire in un posto dove nessuno potrebbe trovarmi. **Come riesci ad andare avanti?** "La mia fortuna è che ho ancora una fami-

glia davanti a queste tragedie e oltre a scaldare le poltrone e a guardare ai propri interessi ingrassando i loro portafogli, tutelassero anche i nostri diritti. Noi chiediamo solo di lavorare onestamente!"

Come S., anche G., 44 enne di Solofra, si ritrova in una situazione di grave disagio frutto della crisi economica. Lui al contrario di **S.** è un lavoratore dell'FMA. Per entrarci, circa 12 anni fa, aveva fatto l'impossibile! Come molti in provincia, si era rivolto al politico di turno per una raccomandazione, non senza una ricompensa! L'importante era entrare nella fabbrica, trovare quel lavoro sicuro che gli permettesse di costruirsi il futuro. Alla fine

Pubblicità

AMBULATORIO MESOTERAPIA

**TRATTAMENTO DELLA CELLULITE
ARTROSI DELLA SPALLA
DEL GINOCCHIO
DELL'ANCA**

Dott. Giuseppe Rotondi

Prenota una visita gratuita

Via Petronelli n° 7 - 83100 Avellino

per appuntamento: tel.0825 679015 cell. 3396293990



IN ARRIVO ALTRE TASSE

In Campania aumentano le tasse (Irpef + 57 euro, Irap + 95 euro) e le poltrone al Consiglio Regionale

di Alfonso Santoli



Nel settore sanitario un buco di 3,7 miliardi di euro hanno messo insieme fino al 2009 quattro Regioni italiane: la Calabria 1 miliardo 31.970 euro, seguita dalla Campania con -999.190 euro, Lazio -1.607.838 euro, Molise -113.274 euro. In regola sono solo 8 regioni con al primo posto la Lombardia. Lo stop del Governo ai fondi Fas da impiegare a copertura del debito sanitario delle suddette 4 regioni comporterebbe un aggravio impositivo che il Presidente della Regione Stefano Caldoro ha giudicato eccessivo. "Qualunque ritocco delle aliquote - ha detto Caldoro - sarebbe insostenibile: abbiamo già la tassazione più alta d'Italia..."

"L'aumento medio pro-capite in Campania dell'addizionale si assesterebbe intorno ai 57 euro circa, e sarebbe dello 0,3% dell'aliquota regionale, oltre il massimo, già in vigore dell'1,4%. Con l'IRAP la cifra si gonfia di più, si rischia di passare a quota 5,12%, arrivando a 95 euro di media per un lavoratore autonomo.

A questo punto si renderebbe necessario l'intervento della Corte dei Conti per accertare le eventuali responsabilità di coloro i quali hanno creato questo inaspettato disavanzo che ricade, come fulmine a ciel sereno, sulle spalle degli inermi lavoratori e pensionati. Mentre a Roma il Presidente Caldoro definisce "grave ed insostenibile qualunque ritocco delle aliquote" a Napoli, lo stesso Caldoro, per far quadrare i conti politici che non tornano, vuole cambiare lo Statuto regionale proponendo l'aumento di altri 2 consiglieri da inserire in Giunta, oggi prevista di solo 12 componenti.

La giustificata della richiesta è molto semplice: "Un allineamento, come squadra, con le altre Regioni che hanno più assessori, pur essendo più piccole... E' un problema delegare, non si può accor-

pare troppo..." Questa è la spiegazione "tecnica" che ha fornito il Presidente Caldoro. Se dovesse passare l'"allineamento" gli assessori saranno 14 e non più 12. La Regione dovrebbe sborsare ancora 340.000 euro l'anno. Ogni assessore costa 8.500 euro al mese per 12 mensilità (per fortuna non prendono la 13°), a cui vanno aggiunti i benefit: 2 autisti (2.000 euro a testa), due telefonisti, uno staff di segreteria che comprende 6 dipendenti (circa 2.000 euro a persona) un Capo (2.300 euro), un Dirigente di staff (3.500 euro), una piccola quota annua di spese di rappresentanza (600 euro). Sempre per trovare la quadratura del cerchio e non scontentare nessuno, si è orientati ad apportare un'altra modifica alla legge elettorale: "prevedere le dimissioni a tempo dei Consiglieri regionali. Nel momento in cui un Consigliere venisse nominato assessore, il suo posto verrebbe congelato. Così se, malaguratamente, il presidente decidesse di cambiare squadra o in caso di dimissioni, il Consigliere-assessore a tempo, non tornerebbe a casa. Scalzerebbe quello che nel frattempo ha preso il suo posto e tornerebbe tra i banchi della maggioranza"

Nel frattempo, aggiungiamo noi, vengono sborsati dalla Regione 2 stipendi: uno per l'Assessore e l'altro per il sostituto...momentaneo...che potrebbe durare, in assenza di crisi, per l'intera legislatura.

Come si può notare alla Regione il discorso è sempre lo stesso. A noi tocca solo subire e pagare...

Nel periodo elettorale si è parlato tanto di rigore, ma, poi, alla fine le parole sono volate via con il vento, al punto da "stracciare", prima dell'uso, il nuovo Statuto per il quale c'è voluta un'intera legislatura consiliare per approvarlo.



"A TU PER TU CON IL FISCO"

a cura di Franco Iannaccone

CHI NON DEVE FARE NULLA NEI CONFRONTI DEL FISCO

Dopo aver preso in esame nei precedenti numeri del giornale i vari modelli per poter dichiarare i propri redditi (modd. 730/2010, Unico Persone Fisiche/2010 ordinario e Unico Persone Fisiche/2010 Mini), passiamo ora in rassegna tutti quei casi in cui il contribuente non è obbligato a presentare alcuna dichiarazione dei redditi. Ecco le varie tipologie:

- Coloro che nel 2009 hanno avuto un reddito complessivo, al netto dell'abitazione principale e sue pertinenze, non superiore a 8.000 euro, nel quale concorre il reddito di lavoro dipendente o assimilato (borse di studio, compensi ai soci di cooperative agricole, ecc.), con periodo di lavoro non inferiore a 365 giorni e non sono state operate le ritenute fiscali;
- Coloro che nel 2009 hanno avuto un reddito complessivo, al netto dell'abitazione principale e relative pertinenze, non superiore a 7.500 euro, nel quale concorre un reddito di pensione con periodo di corresponsione non inferiore a 365 giorni e non sono state operate le ritenute. Tale limite è elevato a 7.750 euro se il pensionato ha almeno 75 anni;
- Coloro che hanno posseduto redditi di pensione, goduti per l'intero anno, per complessivi 7.500 euro ed eventualmente anche redditi di terreni non superiori a 185,92 euro e dell'abitazione principale e relative pertinenze;
- Coloro che hanno percepito un reddito complessivo, al netto dell'abitazione principale e sue pertinenze, fino a 7.500 euro, con il quale concorre un assegno periodico corrisposto al coniuge, ad eccezione di quello destinato ai figli;
- Coloro che hanno percepito un reddito complessivo al netto dell'abitazione principale e relative pertinenze, non superiore a 4.800 euro, al quale concorre uno dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente per il quale la detrazione non va riportata al periodo di lavoro (ad esempio medici dipendenti del S.S.N., per i compensi percepiti con l'attività di intramurata, ecc.) e/o redditi da attività occasionali;
- Titolari solo di redditi di terreni e di fabbricati per un importo complessivo non superiore a 500 euro;
- I lavoratori dipendenti e i pensionati che hanno percepito solo redditi da un unico sostituto d'imposta obbligato ad effettuare le ritenute d'acconto ed eventualmente il reddito dell'abitazione principale e sue pertinenze;
- I titolari di più pensioni tassate alla fonte in modo cumulativo, se non posseggono altri redditi denunciabili e se la tassazione alla fonte è stata effettuata sul cumulo dei trattamenti;
- I contribuenti che hanno solo redditi derivanti da rapporti di collaborazione a progetto intrattenuti con uno o diversi sostituti d'imposta, se interamente conguagliati;
- I lavoratori dipendenti che possiedono redditi di lavoro dipendente corrisposto anche da più datori di lavoro, ma certificati complessivamente dall'ultimo sostituto d'imposta che ha effettuato il conguaglio e reddito dei fabbricati derivante esclusivamente dal possesso dell'abitazione principale e sue pertinenze

- (esempio box, cantine, ecc);
- Coloro che possiedono solo reddito dei fabbricati derivante esclusivamente dal possesso dell'abitazione principale e di sue eventuali pertinenze. L'esonero si estende anche all'ipotesi in cui, oltre all'abitazione principale, il contribuente possieda parti comuni condominiali (esempio casa del portiere), la cui quota di reddito spettante non sia superiore a 25,82 euro (semprechè non sia stato affittato e non si tratti di negozi);
- Coloro che possiedono solo redditi esenti (ad esempio, pensioni di guerra, pensioni, indennità e assegni erogati dal Ministero dell'Interno ai ciechi civili, ai sordi e agli invalidi civili, pensioni sociali, compensi derivanti da attività sportive dilettantistiche per un importo complessivo non superiore a 7.500 euro, ecc.);
- Coloro che hanno avuto solo redditi soggetti ad imposta sostitutiva (ad esempio interessi sui Bot o sugli altri titoli del debito pubblico);
- Coloro che hanno avuto solo redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta (ad esempio, interessi sui conti correnti bancari o postali, redditi derivanti da attività sportive dilettantistiche per un importo fino a 28.158,28 euro);

CUD 2010

Scheda per la scelta dell'8 per mille dell'I

Da utilizzare esclusivamente

SOSTITUTO D'IMPOSTA		CODICE FIS
CONTRIBUENTE		CODICE FIS
DATI ANAGRAFICI		
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nuda)	DATA DI NASCITA	MESE
	GIORNO	ANNO
		COMUN
LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DELL'8 PER MILLE NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE		

- Gli incaricati delle vendite a domicilio quali ad esempio i venditori di libri con il sistema "porta a porta" e le "dealers" che raccolgono, nel corso delle riunioni indette nei vari domicili di privati consumatori, gli ordinativi di acquisto di alcuni prodotti, le cui provvigioni, nel 2009 hanno scontato una ritenuta a titolo d'imposta, e che non possiedono altri redditi;
- Sono in ogni caso esonerati dalla dichiarazione i contribuenti, non obbligati alla tenuta delle scritture contabili, che hanno un Irpef lorda corrispondente al reddito complessivo che diminuita delle detrazioni per lavoro dipendente, pensione e/o altri redditi, delle detrazioni per i familiari a carico e delle ritenute, non supera i 10,33 euro.

Ventesimo appuntamento con la filatelia



Ancora una volta Avellino, per due giorni, è stata la capitale della filatelia del Mezzogiorno. Infatti, nei giorni 15 e 16 maggio scorsi, è stata allestita, organizzata dall'Associazione Filatelica Numismatica Cartofila Iripina "Francesco De Sanctis", la mostra filatelica. Questa mostra, con cadenza annuale, è la più antica fra quelle che si svolgono nella nostra regione e tra le prime dell'Italia Meridionale, con una affluenza significativa di partecipanti e di visitatori.

La nascita di questa mostra filatelica risale al 1991, quando, per una vera scommessa, fu allestita nell'androne dell'ex sede del Municipio, Palazzo De Peruta, in via Mancini. "L'interesse della mostra - come ha dichiarato il presidente dell'Associazione, il giudice Guido Jetti, è la prova del successo culturale ed organizzativo dell'incontro, oggi arricchito, dopo alcuni anni dalla mostra filatelica a tema libero. Ma oggi nell'ambito di questi convegni non si trovano soltanto francobolli o monete, ma svariati oggetti da collezionismo, come immagini di Santi, cartoline illustrate, medaglie, telecarte, ecc..

Ogni anno la mostra è intitolata ad una immagine della vecchia Avellino. Infatti, dopo il Palazzotto, il Ponte della Ferriera, la chiesa di Santa Maria del suffragio, quest'anno la scelta è caduta sulla Scuola di Enologia e viticoltura di Avellino. Essa fu istituita con Regio Decreto del 27 ottobre 1879: in pratica 130 anni addietro. Il numero dei visitatori quest'anno, come per il passato, è stato piuttosto massiccio. Infatti, il francobollo, questo minuscolo manifesto, che può essere considerato un vero veicolo culturale, è stato sempre oggetto del collezionismo.

Per tutto il periodo della mostra ha funzionato l'ufficio distaccato delle Poste Italiane SpA, con apposito annullo, che ha offerto ancora una volta una vasta gamma di prodotti postali. Il vice presidente dell'Associazione Filatelica, Gabriele Nazzaro, ci ha dichiarato che l'interesse dei collezionisti aumenta sempre di più ogni anno: Infatti, per questa "due giorni" si è avuto un enorme afflusso di acquirenti, che provenivano anche da località molto lontane.

Alfonso d'Andrea

A. R. A. S.a.s.
di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)
Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719
www.araformiture.it - e-mail: info@araformiture.it

La nostra filiazione divina nel "Mysterion" d'amore

L'incontro filiale dell'uomo con Dio nel suo Figlio amato non può convenire che nell'amore, nella libertà di una risposta d'amore dell'uomo alla vocazione e all'elezione d'amore, con cui Dio si dona all'uomo come Padre, donandogli l'essere suo figlio ad immagine del suo Figlio.



Luca Signorelli: Dannati - Orvieto, Duomo, Cappella di San Brizio



di Michele Zappella

L'Inno iniziale della Lettera agli Efesini, a cui abbiamo dedicato un analitico commento esegetico-teologico, che giustifica la sua lettura in chiave eucaristica, ci introduce nel cuore del "Mysterion" eterno di Dio e del disegno d'amore a nostro riguardo, che tutto lo impronta, dalla sua concezione prima dei secoli alla sua consumazione escatologica dopo i secoli.

Abbiamo più volte, segnatamente nell'articolo precedente, messo in risalto il movente primo del "Mysterion", che è, pure, il senso e il dinamismo del suo dispiegarsi storico-salvifico: l'amore del Padre che ci benedice in tutta l'eucaristia dello Spirito in Cristo. Due volte, nell'Inno, si fa riferimento all'"*euodokia*", l'amore di benevolenza, di predilezione che spinge il Padre ad adottarci come suoi figli e secondo cui Egli progetta di ricapitolare in Cristo tutte le cose. E' nell'amore, "en agape", che Egli ci predestina alla sua filiazione; è nel suo Figlio prediletto, "egapemeno", che Egli ci colma della ricchezza della sua grazia, "kata to ploutos tes charitos autou". L'Inno innalza l'eucaristia ecclesiale di rendimento di grazie per questa sovrabbondante effusione d'amore che il Padre riversa su di noi, benedicendoci nell'eucaristia dello Spirito e gratificandoci nel Figlio Cristo.

La grazia originaria del "Mysterion" di Dio è la nostra filiazione divina: da essa tutto dipende e alla sua luce tutto si spiega, a cominciare dalla nostra conformità mistica all'immagine del Figlio diletto di Dio (cfr. Rom. 8,29). Questa conformità, che ci cristifica e cristificandoci ci dona la filiazione divina nella divina Persona del Figlio, non è un'imposizione dall'alto, ma è un dono libero d'amore di Dio che chiede ciò che è

proprio dell'amore: il contraccambio di un libero dono d'amore dell'uomo. L'incontro filiale dell'uomo con Dio nel suo Figlio amato non può convenire che nell'amore, nella libertà di una risposta d'amore dell'uomo alla vocazione e all'elezione d'amore, con cui Dio si dona all'uomo come Padre, donandogli l'essere suo figlio ad immagine del suo Figlio.

Allora, la grazia originaria della filiazione divina comprende, nella sua ricchezza, il dono della libertà che consente all'uomo di accedere alla filiazione, senza alcuna costrizione che vanificherebbe la sua chiamata alla libertà (cfr. Gal. 5,13). L'amore, per sua natura, è libera effusione del dono di se stessi: non si può essere forzati ad amare. L'amore ci stringe, ma non ci costringe.

Dio, vedendoci da tutta l'eternità, come figli nel Figlio del suo amore, nell'amore del suo Figlio, nell'amore che è il Figlio, ci dona la grazia di poterlo amare come figli nella somiglianza dell'amore del Figlio. Ma l'amore è grazia, non è coercizione; è dono che si concretizza nella libertà che lo manifesta e lo accoglie. L'amore è intrinseca libera possibilità, non esterna ferrea determinazione. Ecco perché l'accettazione dell'amore è una possibilità, come è una possibilità il rifiuto del dono. La libertà può deviare dal fine: l'amore filiale, verso il quale è chiamata. La libertà può accartocciarsi su se stessa, ischeletrirsi in una patologica autolimitazione, fino a perdersi nella chiusura alla vocazione che l'indirizza verso la pienezza della risposta d'amore all'amore.

Il disegno, "Mysterion", della nostra elezione-predestinazione ad essere figli di Dio, grazia eucaristica d'amore e di libertà, prevede da tutta l'eternità il dramma di una libertà deviata, che offusca la nostra immagine filiale di conformità al Figlio di Dio. Allora, l'amore del Padre, lo stesso amore,

col quale ci ama come figli amando il Figlio, nella sua onnipotente libertà di amare nella pienezza di un amore senza limiti, provvede a recuperare il dono della filiazione là dove la libertà si smarrisce nell'impotenza ad amare. E' in questa impotenza che occorre agire per liberare la libertà e salvare la sua capacità di amare e di rispondere all'elezione del "Mysterion" della filiazione. Il Figlio solo può recuperare il dono della nostra filiazione: proprio il Figlio, nel quale, eletti e predestinati ad essere figli, noi possiamo sempre attivare la grazia della filiazione, in virtù di una libertà liberata. Occorre, quindi, che la Persona del Figlio assuma tutte le conseguenze del rifiuto della grazia originaria della nostra filiazione, rifiuto che San Paolo chiama "mysterium iniquitatis", mistero di empietà (cfr. 2 Ts, 2,7) che, alienandoci dal Padre, ci isola in una mortale perdizione. Il Figlio si perde nella nostra perdizione, diviene "maledizione per noi" (Gal. 3,13) per redimerci dalla nostra maledizione e trasferirci nella benedizione dell'eucaristia. E' la kenosi di Cristo Gesù che "spogliò se stesso (eauton ekenosen)... facendosi obbediente fino alla morte" (Fil. 2,7-8). L'amore di Dio assume la forma kenotica dell'impotenza per assorbire la nostra impotenza ad amare, nella sua forza onnipotente di amore totalmente libero di amare.

Nel "Mysterion" eterno, la grazia della filiazione è congiunta con la grazia della redenzione, e questa dipende dal sacrificio eucaristico del Figlio redentore. Ecco perché il Figlio, nel quale siamo eletti alla santità, predestinati alla filiazione di Dio, redenti dal suo sangue, è da sempre il Messia liberatore, "Christos". La nostra adozione filiale, voluta dall'amore del Padre e benedetta dall'eucaristia dello Spirito, è, dall'eternità, prevista nella sua inserzione eucaristica nel sacrificio di Cristo.

Questo sacrificio, nella forma dell'impotenza, rivela la sua onnipotenza nell'abbracciare tutti gli uomini, per restituirli a Dio come figli. Ma l'eucaristico "Mysterion", il suo disegno di amore, che non si arresta neanche dinanzi alla previsione del sacrificio del Cristo, si arresta dinanzi all'estremo, ultimo rifiuto dell'uomo a partecipare all'eucaristia del Figlio di Dio. E' il confine invalicabile del "Mysterion": se fosse valicato, il sacrificio del Figlio risulterebbe inutile, la sua eucaristia sarebbe priva di significato, la grazia dell'adozione filiale nella libertà si schianterebbe in un'insanabile contraddizione con se stessa.

Il mistero dell'inferno, della perdizione eterna, si spiega all'interno del "Mysterion" della filiazione, come antitesi radicale della grazia filiale, come bestemmia del sacrificio di Cristo, come collasso di una libertà impazzita che rinuncia al bene più grande. L'inferno è voluto esclusivamente dall'uomo e grava come un macigno irremovibile sulla sua responsabilità.

Nulla vi è di più lontano dalla ricapitolazione di tutte le cose in Cristo, rivelata dall'Inno della Lettera agli Efesini, di una sorta di apocatastasi generale, nella quale tutti, senza

alcuna discriminazione, sono stabiliti nella salvezza eterna. E' la tesi del teologo protestante Karl Barth (che ha suggestionato lo stesso Hans Urs von Balthasar), secondo cui l'unico eletto è Gesù Cristo, in cui tutti sono eletti, per cui dopo la morte di Cristo nessuno può perdersi. Al contrario, Satana e le sue schiere non sono ricapitolati in Cristo, così come Giuda, di cui il Redentore dice: "Bene per quell'uomo se non fosse mai nato" (Mc. 14,21) e tutti coloro che tradiscono Cristo, alla sequela di Giuda, il traditore (cfr. Gv. 18,2). Ma la logica dell'amore di Dio, del "Mysterion" della filiazione di grazia, del sacrificio di Cristo, del dono di una libertà che può rifiutare il dono di se stessa, orientato alla sua pienezza, è completamente negletta da una pastorale sciatta e da una predicazione mistificatoria, diffuse in ogni angolo della cattolicità. Queste avvallano la diabolica persuasione che l'inferno non esiste o, se esiste, è vuoto, perché alla fine la misericordia di Dio non permetterà che qualcuno si perda per l'eternità. E' un'ulteriore conferma di quanto l'insegnamento e la prassi pastorale, in questa fase storica della cattolicità italiana, si vanno disfacendo, inseguendo le sirene incantatrici del secolarismo materialista e facendosi sedurre da ogni cervellottica interpretazione eterodossa.

NELLA CASA DEL PADRE



Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me anche se muore vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. (Vangelo di S. Giovanni)

Il Vescovo ed il presbiterio diocesano annunciano con dolore illuminato dalla fede nel Cristo Risorto la morte di

Don Vincenzo Savignano
Parroco emerito di S. Stefano del Sole

Lo affidano a Dio Padre di misericordia e ricordano con gratitudine il suo lungo e fervido ministero pastorale di parroco.

La liturgia della Parola: Domenica di Pentecoste

"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre".



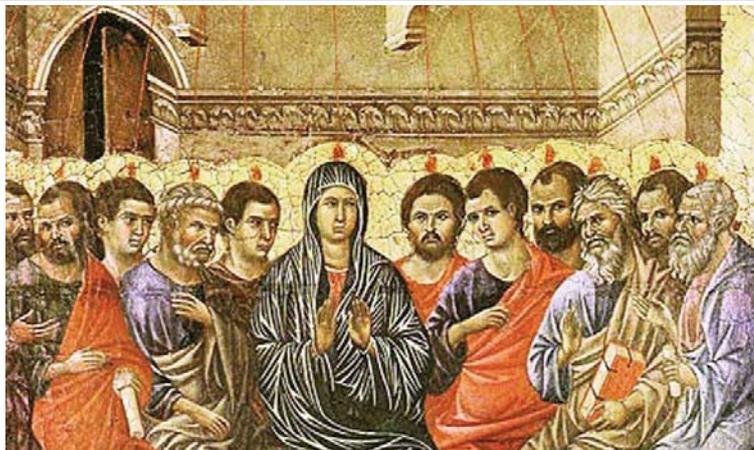
di p. Mario Giovanni Botta

La solennità di Pentecoste era già una delle grandi feste degli ebrei. Si faceva memoria del dono della Legge e in essa dell'Alleanza di Dio con il suo popolo. Ed era la festa delle primizie del raccolto in cui si riconosceva Dio come creatore di tutto. L'evangelista Luca nel brano famoso degli Atti degli Apostoli ha voluto sottolineare questo riferimento, ma afferma, implicitamente, che la comunità della nuova ed eterna Alleanza in Cristo è la Chiesa. Questa ha come legge quella dello Spirito, cioè la Carità, che è il germe della nuova umanità. La Pentecoste, quindi, celebra un avvenimento capitale per la Chiesa: la sua presentazione al mondo, la sua nascita ufficiale con il "battesimo nello Spirito". Compimento della Pasqua, la venuta dello Spirito sui discepoli manifesta la ricchezza della vita nuova del Risorto nel cuore e nell'attività della comunità primigenia; manifesta l'inizio dell'espansione della Chiesa, ed è il principio della sua fecondità missionaria. Il brano che la liturgia di questa domenica ci propone, è tratto dal grande «discorso di addio» di Gesù posto nella cornice dell'ultima Cena,

vigilia della passione e morte di Cristo. Vi domina la prospettiva della «partenza di Gesù». Tante domande si affacciano alla mente e al cuore degli Apostoli molto tristi per questo evento: che significa questo partire? Dove andrà? Quali sono i punti fondamentali dell'insegnamento del Maestro? Chi guiderà la comunità dei discepoli?

Gesù risponde a un'esplicita domanda postagli da Giuda (non l'Isariota) circa il fatto che egli si manifesti ai discepoli e non al mondo. «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato».

Il discernimento fatto dal Maestro è posto sull'amore verso di lui e che trova la reale manifestazione nell'«osservare» la sua parola. Non è, ovviamente, una richiesta di amore fatto solo di belle parole. L'amore non è una semplice adesione formale e consensuale, ma qualcosa di molto concreto, di reale, di palpabile, mostrato nei fatti, nelle decisioni e nelle scelte di vita. Anche se tutto questo nasce dall'ascolto della Parola. La comunità che ama, il credente che «osserva» la Parola di Gesù, diventa la «dimora» della divina Trinità. Ne è il «tabernacolo» dove si può incontrare Dio, ne è la gloria (manifestazione) come lo era la colonna di fuoco che guidava, al tempo dell'Esodo, gli Israeliti nel deserto verso la terra promessa. La comunità prenderà la forza per incamminarsi e rimanere fedele a questa istanza di Gesù per-



ché: «Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Gesù promette il grande «dono dall'alto»: lo Spirito Santo. Questi è indicato come «Paràclito» (Consolatore), cioè «colui che è a fianco» per essere di aiuto e difesa. Se la comunità di Cristo non ha più accanto visibilmente Gesù, ha accanto, anzi dentro, lo Spirito Santo con la missione di assisterla nel comprendere e vivere pienamente la Parola di Gesù.

Lo Spirito Paràclito è così il protagonista fondamentale per «l'intelligenza» della Parola di Dio. Egli è il continuatore della rivelazione di Gesù che con la sua morte e risurrezione conclude la sua missione terrena. In quanto Parola (Logos) del Padre, Gesù è in sé tutta la Verità, ma la Chiesa nel suo cammino storico, dovrà comprenderla, decifrarla, approfondirla, applicarla, scoprire l'attualità. Chi la conduce alla Verità tutta intera è lo Spirito.

L'Evangelista Giovanni, oltre alla singolarità del nome e della funzione di Paràclito attribuita allo Spirito Santo, chiama questa persona divina - con una locuzione originalissima - «Spirito di verità». Nessuno degli altri

evangelisti si esprime in modo simile. Per Giovanni lo Spirito Santo, oltre ad essere il Paràclito, cioè l'avvocato difensore del Cristo nel grande processo intentato dal mondo incredulo contro Gesù, svolge anche la funzione specifica di far penetrare nel cuore dei discepoli «la verità», cioè la

Parola, la rivelazione del Signore; per tale ragione è chiamato «Spirito di verità». Oltretutto lo Spirito di verità non può essere ricevuto dal «mondo», in quanto personificazione dell'umanità chiusa alla rivelazione di Gesù.

Spirito di Verità

Vieni o Spirito di Verità e conduci tutti noi alla conoscenza intima della tua parola.

Vieni o Spirito Consolatore e donaci il fuoco irresistibile dell'annuncio del tuo Vangelo.

Vieni o Spirito Vivificatore ed effondi la luce viva dell'intimità con Dio Padre. Vieni o Spirito santificatore e accendi l'amore divino verso i fratelli che incontriamo.

Donaci di te l'attenzione interiore, il silenzio adorante, l'ascolto docile, la speranza luminosa, la Carità onnipotente. Amen, alleluia!

Vangelo secondo Giovanni (14,15.23-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Sono rimasto molto colpito dal discorso di una signora che ha raccontato quanto le è successo dopo la separazione dal marito. Si tratta di una persona che ha avuto, nella famiglia di origine, un'educazione ispirata ai valori cristiani ed alla importanza della famiglia, valori che ha coltivato, dopo il matrimonio, nella città in cui è andata a vivere, svolgendo anche il ruolo di catechista, a dimostrazione di come le sue qualità morali ed umane fossero state apprezzate dall'apparato ecclesiale.

Dopo molti anni, però, il suo matrimonio, pure gratificato dalla nascita di figli, ha avuto uno spiacevole epilogo, sfociando nella separazione.

All'improvviso, questa persona, senza avere dato addio ad alcun dubbio sulla sua spechata moralità, si è vista privata della possibilità di continuare a svolgere le sue attività nell'ambito della parrocchia e di partecipare alle attività formative che in essa si svolgevano ed addirittura a ricevere la comunione, perché la sua situazione familiare poteva costituire fonte di turbamento per coloro che si accostavano alla Chiesa. Di fronte a questa chiusura la signora, si è rivolta prima al parroco e poi a diversi sacerdoti ed esperti, dai quali si è sen-

tita dare le risposte per lei più sorprendenti: a partire da domande a dir poco irrispettose circa la serietà del consenso da lei espresso al matrimonio (sapevi che il matrimonio è per sempre?), fino a sentirsi sollecitate ad andare davanti al giudice ecclesiale perché venisse dichiarata la nullità del suo matrimonio. Ma la cosa che più l'ha colpita è stata il fatto che la possibilità di riprendere le sue attività nell'ambito della parrocchia e di accostarsi ai sacramenti erano subordinate o alla ricostituzione della convivenza con il marito, indipendentemente dai loro reali rapporti, ovvero alla dichiarazione di nullità del matrimonio.

Quando lei ha detto di non poter rinnegare venti anni di matrimonio, i figli, l'amore (sia pure ormai finito) per il marito, per rispetto a sé stessa e che tutto ciò sarebbe stato soltanto utile a ricreare una "verginità", si è sentita dire che stando così le cose avrebbe dovuto rinunciare a tutto quello che fino ad allora aveva avuto e dato.

Mi auguro che la posizione espressa dalle persone che questa signora ha consultato sia il frutto un po' dell'ignoranza ed un po' della paura, non certo dell'applicazione degli insegnamenti di Cristo e, assai più terra terra, del codice di diritto canonico.

In realtà, penso che il timore sia stato quello del cattivo esempio, ma tanto



assolutamente non è per chi ha un minimo di conoscenza dei principi morali alla base del diritto canonico.

A parte che lo stesso codice canonico prevede la possibilità della separazione, che non libera dal vincolo matrimoniale, ma esonera dagli obblighi del matrimonio, come l'assistenza reciproca e la convivenza, andrebbe apprezzato, o almeno rispettato, l'atteggiamento di chi rifiuta anche la sola idea di utilizzare il processo canonico per arrivare ad un risultato opposto al significato di tutta una vita.

Se questo stesso rispetto per sé stessi e

per il ruolo dei tribunali ecclesiastici fosse più diffuso tra la gente non avremmo sentito la sollecitazione di Giovanni Paolo II ai giudici ecclesiastici ad un maggior rigore nel concedere la nullità del vincolo: forse l'apertura di queste maglie è stata la necessaria conseguenza proprio dell'atteggiamento, e almeno giuridicamente errato, di chiusura di parte qualche gerarchia ecclesiastica che ha estromesso i separati dai sacramenti e dalle attività parrocchiali.

Ma ci sono altre due considerazioni da fare. Innanzitutto il codice di diritto

canonico, che altro non è che la traduzione in termini giuridici degli insegnamenti di Cristo, non condanna certo la separazione, ma se la condanna non si accontenterebbe di mantenere una situazione di facciata, cioè la convivenza a tutti i costi quali che siano i rapporti interni tra i coniugi, perché uno degli aspetti migliori degli insegnamenti di Cristo sta nel guardare ai cuori e non all'apparenza, cioè ai fatti e non a mantenere in vita ciò che invece è finito, solo per convenzione morale o sociale.

Inoltre andrebbe spiegato che dinanzi a Dio siamo tutti uguali e quindi non si possono fare due pesi e due misure a seconda della posizione sociale e della carica pubblica rivestite dal separato. Questa è la maggiore apertura necessaria a far sentire la persona rispettata nei propri sentimenti e di fronte agli altri: non abbassare i livelli della moralità o piegarla alle proprie esigenze, come pure da qualcuno si vorrebbe; ma nemmeno applicare i principi del Vangelo e del diritto canonico in modo rigido e chiuso, come un qualcosa di opprimente, privo dell'umanità predicata da Cristo.

Insomma il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato!

*dottore in diritto canonico



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnano (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

E' TUTTO SCRITTO NEL NOSTRO DNA



Recentemente abbiamo riportato avanzate ricerche nel campo della genetica ed abbiamo sottolineato come tante patologie, ed in particolarmente l'obesità, fossero legate al DNA. Questa settimana abbiamo messo insieme altri particolari per cui il protagonista assoluto della nostra vita ed il dominatore incontrastato del nostro organismo è l'acido desossiribonucleico, universalmente noto come DNA.

Il vizio del fumo e diventare campioni dello sport è scritto nel DNA. Se si possiede un determinato DNA si potrà essere un campione se ne hai un altro sarai un incallito fumatore. Per dovere di cronaca ricordiamo che nel mondo, secondo stime molto attendibili, fumatori sono ben un miliardo e duecento milioni di individui con il consumo di quindici miliardi di sigarette. Andiamo a vedere da vicino entrambe le situazioni.

Partendo dall'abitudine al fumo diciamo subito che alcune varianti genetiche influiscono sulla decisione di fumare e su quella di smettere.

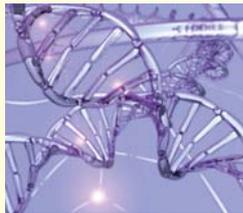
In un lavoro pubblicato su "Nature genetics" ben 19 gruppi internazionali di ricerca, uniti sotto l'egida del Tabacco and Genetics Consortium (TAG), hanno studiato la predisposizione genetica nell'iniziare e nello smettere di fumare. Grossa parte di questa ricerca va a merito del Gruppo Italiano dello

studio su Aterosclerosi, trombo-si e biologia vascolare coordinato dall'Università di Parma.

I ricercatori italiani hanno arruolato nel loro studio i pazienti di 125 unità coronariche sparse per la nostra penisola, e su di essi hanno fatto eseguire una analisi genetica completa. Questi dati sono confluiti in uno studio sul vizio del fumo della North Carolina University, e si sono dimostati compatibili con quelli effettuati da altri due gruppi europei: la Oxford University e quella di Reykjavik in Islanda. Alla fine ben 140.000 fumatori sono stati geneticamente testati. Leggendo il resoconto finale dello studio non ci sono dubbi sul fatto che iniziare a fumare, smettere di fumare ed il quantitativo di sigarette accese quotidianamente dipende dal corredo genetico.

Nel cromosoma 11 c'è la variante associata alla decisione di iniziare a fumare, di smettere di fumare (cromosoma 9) e del numero di sigarette accese (15, 10 e 9).

La documentazione è inequivocabile: tutto è deciso dalle modi-



ficazioni genetiche a livello di cromosomi 11, 9, 10 e 15. Le varianti sul cromosoma 15 sono localizzate in una regione che contiene i geni recettori della nicotina, già per il passato associati alla dipendenza di questa sostanza ed al cancro del polmone. Nel campo dello sport si dice sempre che per fare un grande campione ci vuole l'allenamento, la costanza, la determinazione e qualche volta si è fatto cenno alla...predisposizione. Oggi questa dizione è abbandonata perché per essere veri campioni la variante genetica bisogna veramente possederla. Infatti due importanti gruppi i

studi italiani (Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano e l'Università di Trieste) e due americani del Nord (Università dell'Iowa e del Tennessee) hanno pubblicato sulla rivista BMC Medical Genetics un lavoro che verifica la presenza di una variante del gene del recettore dell'interleucina 1 nei campioni. Gli addetti ai lavori sanno che l'interleucina è la molecola responsabile dell'infiammazione a livello muscolare dopo sforzo. Negli sportivi di un certo livello ed in quelli di elite il gene è presente quantitativamente al doppio di quanto non avvenga nelle schiappe.

I ricercatori milanesi hanno dimostrato che è il DNA che determina una risposta infiammatoria maggiore, ma anche un recupero più veloce dopo uno sforzo prolungato, riuscendo anche ad allenarsi molto più intensamente.

Noi siamo convinti che la genetica sia importante, se non fondamentale nella costruzione di un grande atleta, capace di grandi imprese e di memorabili vittorie, ma i fattori ambientali e motivazionali saranno quelli che fenotipicamente ci daranno il vero campione.



Vi diamo
ascolto

Informazioni
0825 26057
www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo

Il centro CERAGEM conquista Avellino

Lee Chun-Ja (Elisabetta) direttrice della sede centrale di Ceragem Italia, accompagnata dalla collaboratrice **Suh Eun-Joo** (Bianca), ha visitato nei giorni scorsi il centro Ceragem di Avellino diretto da **Anna Leone** e inaugurato lo scorso 3 maggio nella centralissima via Trinità, proprio di fianco alla scuola media Leonardo Da Vinci. L'attività della Ceragem, già presente in **70 Paesi con 3.500 centri**, consiste nella vendita di un prodotto davvero rivoluzionario. Si

tratta di un lettino provvisto di massaggiatore termico automatico, in cui si combinano il massaggio e la pressione Ceragem insieme ai raggi infrarossi e al calore diffusi dalla pietra di giada.

Un metodo davvero innovativo che sblocca i canali energetici e rilassa i muscoli intorno alla spina dorsale con effetti benefici e salutari per tutto il corpo, un piacevole incontro tra la medicina tradizionale orientale e la tecnologia contemporanea.



Avellino - Università della Terza Età. Cala il sipario sul XXI Anno Accademico



di Alfonso d'Andrea

Sabato scorso, 15 maggio, esattamente dopo sei mesi dall'inizio, è calato il sipario sul XXI Anno Accademico dell'Università della Terza Età, nel corso di una simpatica cerimonia che si è svolta presso l'Hotel de "La Ville". Nonostante "Giove Pluvio" si sia fatto vivo per tutto il pomeriggio, l'affluenza degli "universitari" è stata piuttosto massiccia, riempiendo, così, la sala in ogni ordine di posti.

La cerimonia ha avuto inizio con il saluto del presidente, dott. Francesco Di Grezia, il quale ha tracciato un breve bilancio sulle varie attività che si sono svolte nel corso di questo anno accademico 2009-2010. Egli, a tal proposito, ha messo in risalto il risultato che ha dato la frequenza degli iscritti, i quali hanno seguito le lezioni nelle varie discipline, con vero attaccamento e con impegno nel proprio apprendimento. "Questi risultati - ha precisato il dott. Di Grezia - incentivano gli organizzatori a rendere l'Associazione della Terza Età e l'Università del Tempo Libero sempre più confacente alle esigenze degli utenti". Il dott. Di Grezia, avviandosi alla conclusione, ha espresso la sua gratitudine ai presenti, perché sono stati proprio loro che hanno dato vita ad una iniziativa così altamente sociale. Il Presidente dell'Associazione ha rivolto, infine, il suo augurio a tutti, perché contribuiscano a dare sempre risultati molto lusinghieri.

La cerimonia è proseguita con la rassegna di canzoni napoletane e di canti popolari regionali, targata "Concerto in Paradiso". Ad eseguire le più belle canzoni che fanno parte del vecchio repertorio è stato il coro dell'Associazione della Terza Età, diretto dal maestro Michela Sparano, accompagnato dal testo letterario di Miriam Sparano. A presentare le varie canzoni che hanno fatto parte di questa lunga "maratona" è stata Saveria Settembrino: "Mari Mari", "Torna a Surriento", "Santa Lucia", "O marinariello" e tante altre canzoni hanno deliziato il vasto pubblico.

A concludere la simpatica cerimonia è stato il Rettore dell'Università, la prof.ssa Clara Lenzi, la quale si è dichiarata soddisfatta di come l'Associazione porta avanti la sua attività. Ma più di tutto ha formulato l'augurio di incontrarsi per tanti anni ancora.

A tutti i docenti, che nel corso dell'anno accademico hanno profuso le loro migliori energie per lo svolgimento del programma, è stato fatto omaggio di una targa-ricordo.

Anche per la fine di quest'anno accademico è stata allestita, presso la Galleria di Palazzo Caracciolo, la mostra dei laboratori, durante la quale sono stati esposti i lavori eseguiti dagli allievi. Essa ha chiuso i battenti il 18 maggio scorso.

L'appuntamento, ora, è per il XXII Anno Accademico.



Convenzionato OPPORTUNITY CARD

Rescigno Spiriti

Vendita al dettaglio
di Liquori Classici e Specialità Campane

Specialità Regionali

Limoncello Solare	Arancia Amara del Gargano
Fragolino del Bosco	Mentuccia dell'Orto
Finocchietto	Amaro Ruculetta
Liquorizia	Babà al Limocello e alla Rumma
Mokcaffè	"Melella" <i>Liquore di melo amaro campano</i>
	"Opuntia" <i>Liquore al fico d'india</i>
	"Myrtus" <i>Liquore di bacche di mirto</i>

Liquori Classici

Anice
Rhum
Sambuca Greca
Gin
Zuppe Dolci

Creme

Crema di Limone
Crema di Fragola
Crema di Banana
Crema di Melone
Crema di Cioccolato
Crema di Nocciola
Crema di Castagna
Crema di Caffè

Amari

Amaro 9 soldi
Nocillo
Anthemis

Grappe

Monovitigno di Aglianico
Monovitigno di Aglianico in Barrique
Falanghina del Sannio
Morbida Veneta

Per i liquori da fare in casa

Alcool Purissimo 95°
Dosi Nocino
Estratti Liquori



Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com

ME'gusta

**VENTICANO (AVELLINO), TORNA "ME' GUSTA",
SETTIMA FIERA DEL GUSTO, DEI SAPORI E
DELLE TIPICITA' IN VETRINA**

**L'ENOGASTRONOMIA DI QUALITA'
E LE AZIENDE AGRITURISTICHE IRPINE**

**Da venerdì 21 a domenica 23 maggio, tre giorni
interamente dedicati alle eccellenze della tavola.**

**Sabato 21 la terza edizione del Concorso "Il miglior piatto
contadino". E ancora in programma il Raduno Regionale
Campeggiatori Campani, musica e tante sorprese**



Il Morcellianum: Battistero paleocristiano unico al mondo

Escursione lungo il sentiero Frassati della Campania



di Amleto Tino

Il Beato Pier Giorgio Frassati, torinese, morto prematuramente nel 1925 a soli 24 anni, era innamorato della montagna e attraverso l'alpinismo era innamorato di Dio. Sentiva che i monti erano "Un mezzo di elevazione dello Spirito, una palestra, dove si temprava l'anima e il corpo".

Scrivendo ad un amico: "Vorrei, se i miei studi me lo permettessero passare intere giornate sulle vette a contemplare in quell'aria pura la grandezza del Creatore". Dopo la beatificazione, il CAI (Club Alpino Italiano) gli ha dedicato un sentiero in ogni regione d'Italia, per testimoniare l'universalità del suo messaggio, che può essere riassunto in due verbi: "Vivere non vivacchiare".

Grazie alla sezione irpina del Club Alpino Italiano ho avuto il privilegio di percorrere il sentiero Frassati, che collega due regioni (Campania e Basilicata) e due parchi nazionali: il più recente (quello dell'Appennino Lucano Val d'Agri Iagonegrese) e il più esteso (parco Nazionale del Cilento-Vallo di Diano). Nell'impeccabile cornice organizzativa di Antonello Sica (prodigo anche di riferimenti culturali) ci siamo inoltrati attraverso scoscese gioiata, inondate di ginestre e orchidee violacee, respirando aromi di pino, mentre i candidi fiori di fragola succhiavano il calore del sole prima

di esplodere nel rosso vivo dei frutti dolcissimi.

A Sasso di Castalda abbiamo sfogliato il libro di pietra della natura, perché questo paese lucano è un vero e proprio laboratorio geologico: attraverso un percorso interno è possibile scoprire, come miniaturizzati, gli apocalittici sconvolgimenti che portarono alla formazione dell'Appennino Meridionale nello scontro titanico tra la zolla africana e quella europea. La comunità dei castaldesi ha dato, inoltre, un contributo allo sbarco sulla Luna: Rocco Petrone, figlio di genitori castaldesi, emigrati in America, ha diretto i primi cinque lanci dell'Apollo, che culminarono coll'allunaggio dell'Apollo 11. Lasciateci alle spalle le case di Sasso

dura camminata abbiamo scollinato e iniziato la discesa verso Sala Consilina in Campania: ci accompagnavano i voli vorticosi delle rondine e le lente virate dei rapaci dall'alto; poi una sosta, anche culinaria, presso il Santuario di San Michele, in cui è possibile ammirare un'espressiva statua dell'Arcangelo che sembra fuoriuscire dal piedistallo per protendersi verso i credenti. Alla fine della lunga discesa abbiamo finalmente raggiunto il **Battistero paleocristiano di Morcellianum: un luogo di fede, unico al mondo**, perché in questo edificio battesimale l'acqua sorge direttamente all'interno grazie ad una vena acquifera. È ancora oggi un'acqua limpidissima. Ci incantiamo a guardarla mentre il sole comincia a declinare ed i colori ros-



VI secolo d.C.) l'acqua doveva essere cristallina; infatti l'autore cristiano scriveva in una lettera che sembrava addirittura non esserci liquido, per cui i pesci parevano sospesi nell'aria... Ma le sorprese non sono finite! Sempre nell'epistola suindicata Cassiodoro descrive l'incredibile fenomeno che si verificava nel Morcellianum, la cosiddetta "ingravidatio", per cui dopo la discesa dei catecumeni nella piscina e l'inizio del rito, l'acqua si gonfiava e si sollevava fin quasi all'orlo. Era come se lo Spirito Santo, calando dall'alto, fecondasse non solo l'anima dei neo-cristiani ma trasformasse le acque in un accogliente utero, che alimentava i nuovi discepoli di Gesù.

Mentre mi perdevo nella contemplazione dei riverberi di luce tra le pietre antiche, sono scattate in me una serie di considerazioni: a) quanta simbologia cristiana si è perduta lungo i millenni, trasformando i sacramenti di rinascita come il

battesimo in frettolose cerimonie, un po' burocratiche.

b) Abbiamo nella nostra Regione un ennesimo tesoro artistico - religioso, unico al mondo... Ma quante persone ne conoscono l'esistenza?

Infine, pensavo, all'impegno volontario profuso dai caini (gli iscritti al CAI) per educare soprattutto le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente. Eppure il Club Alpino di Avellino è privo di una sede. Come mi sussurra l'ottimo presidente Otello Manfra e il laborioso e frizzante Gigi Iossoli, le tante promesse del sindaco Galasso si sono risolte in un nulla di fatto... Un'ennesima prova di miopia politica!

Solo grazie alla sensibilità del parroco di Rione Mazzini, Don Vito Todisco, che ha messo a disposizione alcuni locali, i 200 iscritti del CAI possono incontrarsi e programmare iniziative che sono a beneficio dell'intera comunità irpina.



(un vero e proprio paesino svizzero per la nettezza delle strade e la civiltà cordialità degli abitanti), dopo una

siccità della luce si ramificano in contorte figure sotto il flusso della corrente. Ai tempi di Cassiodoro (V -

Alla scuola "Leonardo da Vinci" di Avellino

RIVIVE IL DISASTRO DI CHERNOBYL

Un convegno e un'interessante mostra fotografica realizzata dagli alunni nell'ambito del progetto PON: "Energia questa sconosciuta".

In genere, nella memoria collettiva si tende a rimuovere ciò che è stato fonte di angoscia; la nitidezza di episodi terribili nella storia viene gradualmente scalfita e, poi, sgretolata dalle forze psichiche, che cercano di salvaguardare l'equilibrio mentale delle persone. I ricordi cominciano lentamente a sfocare, fino a ridursi a semplici noccioli di notizie che non suscitano più grandi emozioni.

Chi ricorda, oggi, nei dettagli che il 26 aprile 1986 l'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl sparse nei territori circostanti e, poi, sull'intera Europa una biblica grandine di residui radioattivi, che causarono e causano ancora in Ucraina e Bielorussia migliaia e migliaia di morti (altro che i 60 dichiarati dalle autorità comuniste) e nel resto del continente danni non pienamente precisabili alla salute delle persone?

In questo senso è stata davvero oculata la manifestazione organizzata il 15 maggio scorso dalla scuola secondaria di primo grado "Leonardo da Vinci" sul disastro di Chernobyl, nella più ampia cornice del problema energetico. Il convegno dal titolo - ENERGIA QUESTA SCONOSCIUTA - è stato strutturato nella fase iniziale da una serie di interventi dei rappresentanti provinciali degli Enti preposti al problema energetico (Mimmo Gambacorta - Provincia - Gianluca Festa - Comune - il direttore de "Il Ponte" Mario Barbarisi, in qualità di addetto stampa dell'Alto Calore). È seguita la relazione del professor Raffaele De Masi, che ha toccato varie tematiche ed in particolare il rapporto tra le fonti energetiche ed il potere politico.

Si è entrato nel vivo della manifestazione, quando l'accorta regia organizzativa della dirigente prof.essa Mirella Napodano (foto riquadro) ha dato finalmente voce ai ragazzi, che hanno narrato, con accenti sofferiti, le fasi della tragedia: davvero in



sala è calato un silenzio agghiacciante; ognuno si è sentito come schiacciato dalla nuda descrizione dei fatti che hanno dissepellito i ricordi dell'inconscio.

Il filmato successivo ci ha letteralmente proiettato all'interno della centrale squarciata dall'esplosione, al centro di una città fantasma, nella quale oggi i segni del passato sono rottami inerti in una natura ancora spaurita dall'immane rogo. Abbiamo visto, tra l'altro, gli operai impegnati nei primi giorni per ripulire le strutture

putride della centrale: dotati di normali rastrelli con semplici tute di fatica, privi di ogni protezione reale contro l'insidia delle radiazioni, sono tutti morti. Alcuni sorridevano mentre si affaccendavano, altri incoraggiavano i compagni, altri ancora si infilavano senza paura nei cunicoli di acciaio del "mostro nucleare"; quei volti quei sorrisi sono stati ingoiati dalle invisibili spire dell'atomo impazzito.

Il dibattito, che è seguito, ci ha riportato alle tematiche energetiche del nostro tempo anche in rapporto alla prossima costruzione di centrali nucleari in Italia.

Molte anche le domande poste sulla gestione dell'Alto Calore, dopo gli input della meditata relazione del dottore Barbarisi.

Infine l'inaugurazione di una mostra ha fissato l'intera problematica energetica in una serie di immagini e diagrammi su cui riflettere attentamente.

La "Leonardo da Vinci" si dimostra ancora una volta scuola di formazione culturale in linea con i problemi del nostro tempo!

A.T



Liete Notizie

Nozze Bianco - Peroni

Auguri ai novelli sposi Andrea Bianco e Pamela Peroni che sabato 8 maggio nella Parrocchia Santissima Vergine del Carmelo in Roma hanno coronato il loro sogno d'amore.



La toccante cerimonia religiosa è stata seguita con trepidante emozione soprattutto quando i coniugi hanno scambiato le fedeli nuziali. Felicitazioni vivissime ai genitori dello sposo, Onorevole Prof. Gerardo Bianco e Signora Tina, e della sposa Prof. Patrizio Peroni e Signora Daniela.

In occasione del lieto evento auguriamo alla stupenda coppia in luna di miele in Messico una vita matrimoniale che rafforzi ancora di più l'amore e l'affetto reciproco, cosparsi di gioia e di serenità (a.l.s.a.)



NOZZE NAPOLETANO - DE CHIARA



Hanno coronato il loro sogno d'amore Gianluca Napoletano e Linda De Chiara.

Agli sposi, partiti per la luna di miele in crociera sul Mediterraneo, vanno gli auguri più cari di trascorrere una lunga vita insieme, dallo zio dello sposo Franco Iannaccone, unitamente alla propria famiglia. Ai loro auguri si associa anche tutta la redazione del giornale.



Tutta la redazione formula tantissimi auguri a Virginiano Spiniello, nostro collaboratore, per la nascita del secondogenito Nicolò Paolo. Auguri alla mamma, ai nonni, al nonno, maestro Giovanni Spiniello, nostro affezionato lettore e collaboratore



Al mio carissimo padrino di cresima dottor Nicola di Iorio auguro un buon compleanno e una vita felice accompagnato dalla mano di Dio. Con affetto fraterno. Angelo Melchionda.

San Pio da Pietrelcina e il Terzo Ordine Francescano

Discepolo di Cristo e di San Francesco, San Pio è stato figlio della Chiesa e generatore di Chiesa

Francesco Forgione da Pietrelcina a 16 anni, il **6-1-1903**, iniziò il noviziato nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini a Morcone e si chiamò **Frà Pio**; il **27-1-1907** emise la Professione dei voti solenni, il **10-8-1910** fu ordinato sacerdote nel Duomo di Benevento. Dal settembre 1916 visse nel convento dei Cappuccini di S. Giovanni Rotondo ove sorella morte lo colse il **23-9-1968**. Il **20 settembre 1918** era stato segnato dalle stimmate. Il **2-5-1999** il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato P. Pio beato; il **16-6-2002** il Santo Padre Giovanni Paolo II dichiara **P. Pio santo**.

P. Pio testimone della missione di Cristo tra gli uomini

Il **carisma** di P. Pio si è manifestato sotto vari aspetti: egli è stato il **Crocifisso vivente**, l'uomo della sofferenza, dell'obbedienza e del sacrificio - egli è stato l'uomo della **preghiera**, nella celebrazione della S. Messa e nella recita del S. Rosario, nella fondazione dei "Gruppi di preghiera" - egli è stato il **maestro delle coscienze**, strumento di Dio al servizio delle anime, come guida spirituale nel ministero della riconciliazione e come Assistente spirituale del Terzo Ordine Francescano. Dall'omelia di Giovanni Paolo II, il 2-5-1999 in Piazza S. Pietro: «Questo umile frate cappuccino ha stupito il mondo con la sua **vita tutta dedicata alla preghiera e all'ascolto dei fratelli** ... una vita che è stata un costante esercizio di fede per la progressiva identificazione col divin Maestro ... chi partecipava alla sua



secoli diventando, con l'assistenza dello Spirito Santo, un albero robusto e rigoglioso: **la Famiglia Francescana**, che "riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di S. Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, **ma in comunione vitale reciproca**, essi intendono **rendere presente il carisma del comune Serafico Padre** nella vita e nella missione della Chiesa"

mio discepolo» (Lc. 14,27), nell'umiltà e nell'obbedienza ha accettato la croce e ha aderito alla volontà di Dio. Ha quindi risposto generosamente alla chiamata **«santificati e santificati»**, interpretazione della chiamata ricevuta da S. Francesco nella chiesa diroccata di S. Damiano «Francesco, va', **ripara la mia casa** che, come vedi, è tutta in rovina ... da quel momento nell'anima di S. Francesco si fissò la compassione del Crocifisso e le venerande stimmate, quantunque non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore» (FF 593-594).

Le stimmate di P. Pio richiamano tutto l'amore che il Serafico Padre Francesco nutrì per il Cristo povero e crocifisso: «Mentre un giorno pregava ... gli apparve **Cristo Gesù come uno confitto in croce**. Al vederlo si sentì sciogliere l'anima ... Da allora si rivestì dello spirito di povertà, di umiltà e di pietà. Mentre prima abborriva vedere i lebbrosi, **ora, a causa di Cristo crocifisso**, che secondo il profeta ha assunto l'aspetto spregievole di un lebbroso, **li serviva con umiltà e gentilezza**» (FF 1035-1036). «Il vederlo confitto in croce gli trapassava l'anima con la spada dolorosa della compassione ... Scomparendo, la visione gli lasciò nel cuore un ardore mirabile e segni altrettanto mirabili impressi nella sua carne. Subito infatti nelle sue mani e nei suoi piedi incominciarono ad apparire **segni di chiodi** ... Così il verace amore di Cristo aveva **trasformato l'amante nell'immagine stessa dell'amato**» (FF 1225-1226-1228). S. Francesco e P. Pio, entrambi chiamati a raffigurare il volto di Cristo crocifisso per contribuire alla edificazione del Regno di Dio, **hanno vissuto in maniera degna della vocazione ricevuta**.

P. Pio nella sua missione sacerdotale

Si può dire che P. Pio sia stato il **Cireneo** di tanti sofferenti, portando la Croce di Cristo insieme alle croci degli uomini, completando nella sua carne "quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo che è la Chiesa" (Col. 1,24). Ha svolto col massimo impegno il **ministero della riconciliazione**: i penitenti, che si avvicinavano a quel frate "piantato" ai piedi della Croce e capaci di "scavare l'animo" con gli occhi di Cristo, percepivano la dolcezza della misericordia divina e si sentivano rigenerati nella fede e nella ritrovata comunione con Dio. Il discepolo di Cristo P. Pio non è stato solo figlio della Chiesa **ma anche generatore di Chiesa**, la quale può considerarsi nata quando il Figlio morente affidò alla Madre Maria la comunità dei figli di Dio rappresentata dal discepolo diletto (Gv. 19,26-27); poco dopo dal

corpo di Gesù trafitto dalla lancia uscivano sangue e acqua (Gv. 19,34), che significano l'inizio e la crescita della Chiesa (LG 3) ("Come Eva è stata formata dal costato di Adamo addormentato, così la Chiesa è nata dal costato trafitto di Cristo, nuovo Adamo, morto sulla Croce S. Agostino). Ogni cristiano che rivive in sé il mistero pasquale si fa strumento della missione di Cristo, affinché la comunità ecclesiale possa continuamente rinascere nella fede, nella carità, nella comunione. In particolare nella **celebrazione eucaristica** P. Pio manifestava quanto sperimentasse nella sua anima e nel suo corpo il mistero del Dio-Amore. Le parole pronunciate da Gesù nell'ultima Cena lo commuovevano profondamente, costituendo per lui un programma di vita: **lasciarsi spezzare** ogni giorno dalla mano di Dio, offrire generosamente la propria esistenza per la conversione dei peccatori, consegnarsi totalmente come vittima d'amore avvolta

questa enciclica egli esprimeva la convinzione che la Chiesa, in un tempo così contrario alla virtù e alla fede, potesse trarre grandi vantaggi dal **rifiorire del Terzo Ordine francescano** nella sapienza evangelica delle origini, quando il fondatore S. Francesco d'Assisi volle che questi suoi seguaci portassero nella società un soffio di vita cristiana, fossero araldi e apostoli di pace, proiettati verso l'ideale della santità, "perché nessuno stato di vita è incompatibile con la santità". Inoltre Benedetto XV designò S. Francesco come Patrono dell'Azione cattolica.

L'adesione di P. Pio all'esortazione di Benedetto XV rivolta ai Venerabili fratelli, perché si prendessero cura del Terzo Ordine per farlo rifiorire, si inseriva nella "crociata francescana" indetta da **Papa Leone XIII** divenuto terziario francescano il 30-5-1872 quando era già Arcivescovo di Perugia. Suo predecessore era stato **Pio IX**, anch'egli terziario francescano quando era già Arcivescovo di Spoleto; l'8-12-1854 aveva proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, dogma di cui i francescani erano stati sempre convinti assertori e difensori. P. Pio ha esercitato la cura spirituale e pastorale della **Fraternità secolare di S. Giovanni Rotondo dal 1917 al 1929 e dal 1950 al 1959**, rivelandosi guida illuminata e feconda, che si è prodigata incessantemente per "far conoscere lo spirito di S. Francesco che è tutto spirito di Gesù" anche pregando molto per le anime assistite. Ai terziari egli ha trasmesso la sua ricchezza spirituale vivendo con essi **l'unicità del carisma francescano e la comunione spirituale** che unisce gli appartenenti ad una stessa famiglia; è stato padre spirituale **ma anche fratello** che cammina insieme ad altri fratelli e sorelle, tutti dono del Signore, per raggiungere la santità.

Il **23/09/1993**, nella ricorrenza del XXV anniversario della morte di P. Pio, nel ricordo della sua amorosa sollecitudine per il TOF, si è celebrata a S. Giovanni Rotondo la **1° giornata nazionale dell'Ordine Francescano Secolare**, (così viene chiamato dal 1978, con la nuova Regola paolina, il Terzo Ordine Francescano), per rendere grazie al Signore per il dono dell'assistenza spirituale di P. Pio, per riconfermare il proposito di vita evangelica alla luce del messaggio di santità di P. Pio.

Maria, Madre di Gesù e nostra, circondata "di un amore indicibile" dal Serafico Padre Francesco che la costituì **Avvocata dell'Ordine**, ci sospinga ad annunciare il Vangelo nel mondo come testimoni autentici, credibili, coinvolti interiormente, "ci ottenga da Gesù la grazia di vivere una vita tutta secondo il cuore di Dio".

Mariapia De Matteis De Rogatis



Messa o con lui si confessava scorgeva in lui una **immagine viva del Cristo sofferente e risorto**. Sul suo volto risplendeva la luce della risurrezione. Il corpo, segnato dalle stimmate, mostrava l'intima connessione tra morte e risurrezione, che caratterizza il mistero pasquale... **L'obbedienza** è stata per lui crogiolo di purificazione, sentiero di progressiva assimilazione a Cristo, rinvolgimento dell'autentica santità ... egli ha fatto regola della sua esistenza l'esortazione di S. Pietro: "Stringetevi a Cristo, pietra viva". In questo modo **è diventato anche lui "pietra viva"** per la costruzione dell'edificio spirituale che è la Chiesa ... A coloro che a lui accorrevano **proponeva la santità** ... La Croce di Cristo è l'insigne **scuola dell'amore**; anzi la **"sorgente"** stessa dell'amore ... la **carità** di P. Pio si riversava come balsamo sulle debolezze e sofferenze dei fratelli ... Con la "Casa sollievo della sofferenza" egli ha voluto mostrare che i "miracoli ordinari" di Dio **passano attraverso la nostra carità** ... S. Maria delle Grazie, che l'umile cappuccino ha invocato con costante e tenera devozione, ci prenda per mano e ci spinga a ricercare quella soprannaturale carità che sgorga dal costato trafitto del Crocifisso».

S. Francesco e P. Pio: una comune vocazione

Il seme piantato da S. Francesco di Assisi nel XIII secolo trovò subito un terreno fertile e crebbe nel corso dei

(Regola O.F.S. Art. 1). P. Pio, come frate-sacerdote seguace di S. Francesco, è stato testimone della Passione di Cristo al punto da vivere nella carne e nello spirito le sofferenze del Calvario: il Serafico Padre l'**alter Christus** e l'umile frate cappuccino l'**alter Franciscus**, molto simili tra loro nell'ardore della carità verso Dio e verso il prossimo, nella imitazione di Cristo, nell'amore alla Vergine Maria, nella pratica eroica delle virtù. Fra John Corriveau, Ministro generale dei Frati Minori Cappuccini: «I santi sono una visita eccezionale da parte di Dio, sono lettere che il Signore invia alla comunità ecclesiale e in particolare ai loro confratelli ... P. Pio e S. Francesco, entrambi, rinunciando agli strumenti del potere e della propaganda, riuscirono, **con l'eloquenza silenziosa della loro vita esemplata su quella del Crocifisso**, ad essere al centro dell'attenzione di moltitudini di fedeli ... Il caso di P. Pio costituisce uno degli esempi più interessanti, dopo quello di S. Francesco, del **trionfo della sapienza della Croce** sulla sapienza del mondo».

P. Pio è stato un **degnissimo figlio di S. Francesco**, testimone fedele dei valori caratteristici della tradizione francescana. Forte di una fede profonda, di una speranza certa e di una carità perfetta, avendo pienamente recepito il messaggio di Gesù «chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere



nel fuoco della divina carità. **La santità di P. Pio ha una dimensione ecclesiale** per l'amore su vivissimo per la Chiesa, considerata la madre da amare sempre, nonostante le debolezze dei suoi figli, e per il suo notevole contributo alla "riparazione" della Chiesa del nostro tempo.

P. Pio assistente spirituale del TOF

Il Papa **Benedetto XV** (terziario francescano dal 1897), in occasione della celebrazione del settimo centenario della fondazione del Terzo Ordine della penitenza, il 6-1-1921 pubblicò la Lettera enciclica **"Sacra propediem"**, "l'unica interamente dedicata all'Ordine secolare da un Papa della storia contemporanea" (Magistero dei Papi e Fraternità Secolare a cura di M. Bigli e P.L. Monaco-Roma 1985-pag.88) In

Racconti curati dalla maestra Antonietta Urciuoli in esclusiva per "Il Ponte"

Un giorno la mia vita cambierà



Non feci in tempo ad entrare che l'abitacolo cominciò a tremare. Pugni, schiaffi volarono da una parte all'altra.

Antonietta Urciuoli In preda ad un raptus si divincolava come un pesce fuor d'acqua.

Agitava le gambe perché avrebbe voluto prendermi a calci all'istante. Uccidemi di botte come era solito fare quando eravamo in quel tugurio o all'aria aperta.

Lo spazio lo limitava e i suoi occhi erano di fuoco erano bastati quei pochi euro a farlo andare su tutte le furie.

-Sei un incapace! Non riesci a impietosire la gente!

Un giorno di questo ti ucciderò!

- Stasera non avrai niente da mangiare.

Le sue parole erano un misto di rabbia e odio e uscivano con rapidità e violenza da quella bocca che diventava sempre più larga.

I suoi tentativi apparivano ogni giorno vani: da mesi non riuscivano a piegarmi, non riuscivano a sconfiggermi dentro, ad annientarmi... Pretendeva che mangiassi poco,



indossassi laceri indumenti al fine di chiedere, implorare la gente che passava frettolosa e indifferente. Eravamo troppi a chiedere e le persone erano stanche, ti passavano accanto senza vederti né sentirti. Qualche vecchietta mi dava qualcosa ma la sua pensione già sapeva di poco e forse quei centesimi avrebbero potuto farle comodo. Avevo cambiato tanti posti: fuori al

bar, accanto agli ospedali, all'uscita delle chiese. Tutto inutile! Spesso tra noi c'erano delle vere e proprie scaramucce. - Questo è il mio territorio! Vattene, non farti più vedere. Spintoni e schiaffi li prendevo dentro e fuori, prima e dopo il lavoro. Ma il posto più bello per me era di fronte ad una scuola.

Vedevo i miei coetanei entrare ed uscire da quel luogo magico. Chiudevo gli occhi e mi trovavo insieme a loro. Entravo in classe, studiavo, giocavo. Ero accarezzato e anche rimproverato dalle maestre. Quando avrei desiderato stare tra quelle mura amiche. Come avrei voluto correre fuori dal

cancello alle 13,30 in punto e trovare lì fuori la mia mamma e qualche volta anche il mio papà. All'improvviso vedo un'auto della polizia: - Speriamo che si fermi. La mia speranza dura solo pochi attimi, le lacrime mi fanno compagnia, l'auto ... non si è fermata. Qualche giorno si fermerà! Andrò a scuola come tutti!



disegni realizzati dalla 5B Istituto comprensivo San Tommaso diretto dalla dottoressa Annamaria Imbriani

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

LA SAPONARIA



Pianta perenne originaria dell'Europa; forma piccoli cuscinetti striscianti, che tendono ad allargarsi non molto rapidamente; i fusti sono molto ramificati, prostrati, lunghi 10-30cm; le foglie sono ovali o lanceolate, di colore verde scuro, in primavera vengono quasi nascoste dai numerosissimi fiori, che sbocciano in grappoli, di colore rosa intenso; la pianta continua a fiorire fino ai primi freddi, producendo sporadici mazzetti di fiorellini. Molto utilizzata per giardini rocciosi, la saponaria si può trovare facilmente anche in natura, nei pascoli di media quota; trova impiego anche per coprire muri a secco, vista la facilità di sviluppo, anche in condizioni non ideali. Per mantenere uno sviluppo più compatto e per favorire ulteriore fioritura, si consiglia di potare i fusti con i fiori appassiti. La saponaria viene utilizzata in erboristeria, il nome deriva dall'alto contenuto di saponine presenti nelle radici di que-

sta pianta. Porre a dimora in pieno sole o a mezz'ombra, soprattutto nei luoghi con estati molto calde. Queste piante non temono il freddo, anche se spesso il gelo intenso può provocare il completo disseccamento della parte aerea. Le piante poste a dimora da poco necessitano di essere annaffiate regolarmente, quella già a dimora da tempo si accontentano delle piogge; in caso di siccità molto prolungata è consigliabile annaffiare sporadicamente la pianta. All'inizio della primavera spargere attorno alle saponarie del concime granulare per piante da fiore. Si sviluppano senza problemi in qualsiasi terreno, anche in quelli molto aridi e asciutti; prediligono terreni sciolti e molto ben drenati. Un terreno molto umido, che trattienga troppa acqua, può causare la morte della pianta. In primavera è possibile seminare le saponarie, oppure dividere i cespi dell'anno precedente; in estate è possibile praticare talee utilizzando porzioni dei fusti semilegnosi.



Convegno Internazionale
Costruire in Terra Cruda nel XXI secolo
 31 maggio 2010 ore 10.00

Introduzione e saluti
 Prof. Dora Francese - Università degli Studi di Napoli Federico II
 Prof. Claudio Claudi de Saint Mihiel - Preside Facoltà di Architettura. Università degli Studi di Napoli Federico II
 Prof. Virginia Gangemi - Direttore del DICATA. Università degli Studi di Napoli Federico II
 Prof. Giuseppe Cilento - Sindaco di San Mauro Cilento (SA)

Le architetture in terra cruda ore 11.00
 CULTURE COSTRUTTIVE IN TERRA. IL CASO DELLE ARCHITETTURE A CUPOLE NEL NORD DELLA SIRIA
 Arch. Saverio Mecca - Università degli Studi di Firenze
 ANTICHE TECNOLOGIE PER UNA NUOVA ARCHITETTURA
 Arch. Fabrizio Carola - N:EA Napoli Europa Africa
 ARCHITETTURA IN TERRA CRUDA IN PORTOGALLO
 Prof. Paulo Mendonça - Universidade do Minho (Portugal)

LUNCH

Valorizzazione e recupero del patrimonio costruito in terra cruda ore 14.00
 LA TERRA CRUDA IN SARDEGNA. IDENTITÀ E PROGETTO
 Prof. Antonello Sanna - Università degli Studi di Cagliari
 A TERRA CRUDA IN ABRUZZO TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE
 Arch. Gianfranco Conti - Associazione Case Di Terra Casalimcontrada (CH)
 WORKSHOP A ESSAOUIRA IN MAROCCO E INTERVENTO PILOTA A GERICO, IN PALESTINA
 Prof. Flaviano Lorusso - Università degli Studi di Firenze

Studi sperimentali sulla terra cruda ore 16.00
 SU ALCUNE MURATURE IN TERRA CRUDA DEL III- II SECOLO A.C. RITROVATE NEL SITO ARCHEOLOGICO DI SUASA (AN)
 Prof. Stefano Lenzi - Università Politecnica delle Marche
 LA TERRA CRUDA COME MATERIALE STRUTTURALE UNILATERALE: PROVE SPERIMENTALI E PROSPETTIVE DI APPLICAZIONI ALLE STRUTTURE A VOLTA
 Arch. Antonio Fortunato - Università degli Studi di Salerno
 LA STABILIZZAZIONE E LA RESISTENZA TERMICA DELLA TERRA CRUDA
 Arch. Luca Buoninconti - DICATA Università degli Studi di Napoli

Napoli - Centro Congressi Federico II
 Aula Magna Partenope
 Via Partenope, 36

Rubrica "TERRAVERDE CIELO AZZURRO"

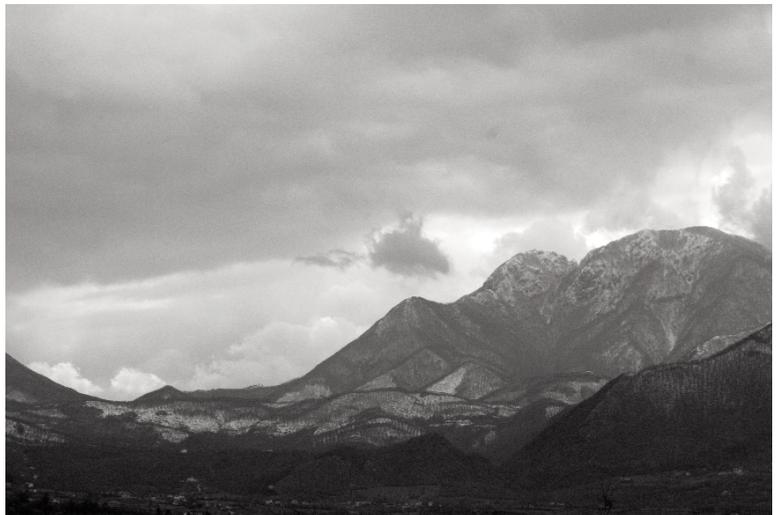
Secessioni, bene comune e limiti di sopportazione



Virginiano Spiniello

Ci sono dei limiti che non andrebbero mai superati. Il limite, infatti, indica un confine oltre il quale si entra in un territorio sconosciuto, nel quale gli scenari sono imprevedibili, anche se immaginabili. L'antico termine che delimitava le terre dei contadini, ad esempio, segnalava che una volta superata quella pietra non si era più nella propria proprietà, ma si entrava nella proprietà di un altro. Ma cosa accade, invece, quando si entra nella terra di tutti? Nei nostri luoghi accade, per dirla una, che mentre le case private sono lorde e pinte, e i giardini e gli orti curati, invece gli spazi pubblici, i boschi e le terre demaniali, sono considerati bene non di tutti, ma di nessuno. Quindi, non essendo di nessuno, tali beni non vanno, evidentemente, rispettati. In alcuni paesi nordici come l'Inghilterra accade, al contrario, che le case private vengono mantenute entro i limiti della decenza e gli spazi pubblici, invece, vengono salvaguardati e rispettati dalla stragrande maggioranza degli abitanti. E' una condizione, quella della concezione del bene comune, che affonda le sue radici nelle peculiarità della costruzione della nostra società attraverso gli eventi storici che l'hanno determinata. Tale concezione risente del temperamento delle genti che dimorano nelle nazioni che si sono costituite nel corso del tempo, e pure delle caratteristiche dei popoli che si differenziano tra loro a seconda delle latitudini e delle vicissitudini. Le regioni meridionali d'Italia erano il giardino e l'orto d'Europa, nonché il serbatoio di contadini abituati ad eseguire il duro lavoro dei campi in condizioni difficili: ai limiti, appunto. Fu con la creazione del Regno d'Italia che i meridionali superarono quei limiti di sopportazione. Accadde in quegli anni che un re straniero soppiantò i vecchi re (stranieri anch'essi, visto che erano di origine spagnola) e impose nuove leggi e nuove tasse.

Quando si formò il nuovo stato italiano, il meridione venne spogliato dei suoi beni, innanzitutto dell'oro delle casse del Regno delle Due Sicilie, e Napoli perse il suo ruolo di capitale (anche un po' parassita) verso la quale affluivano tutte le ricchezze dell'impero. L'amministrazione del nuovo stato impose tasse odiose e insostenibili e le ribellioni furono soffocate nel sangue impiegando, nelle operazioni di conquista, la gran parte del nuovo esercito "italiano", stabilendo la legge marziale (legge Pica) e adottando metodi quali rastrellamenti, esecuzioni sommarie, internamenti, deportazioni, accompagnati da stupri, cannoneggiamenti di intere città, saccheggi di chiese e quant'altro. "Li chiamarono... briganti!" è un film del 1999 di Pasquale Squitieri, un film revisionista, ma ogni immagine del film è storica e tutto è documentato anche l'eccidio delle bande resistenti di centinaia e centinaia di soldati che non ebbero l'onore delle armi, ma furono trattati, appunto, da briganti. Cialdini, plenipotenziario di Re Vittorio Emanuele e responsabile della lotta al brigantaggio ebbe a definirli "cafoni, al cui confronto i beduini erano latte e miele". Fu a quel punto, dopo anni di lotta, che gli italiani del sud intrapresero con decisione la strada dell'emigrazione di massa, andando a riversarsi sui mercati stranieri dove c'era necessità di braccia e contribuendo, ironia della sorte, al bilancio dello Stato nascente con le loro rimesse dall'estero. I limiti di sopportazione erano quindi stati abbondantemente sforati, almeno per quella parte di popolazione che andò via. Decennio dopo decennio, si andava formando la coscienza del popolo meridionale per arrivare alla deriva attuale che qualcuno ha chiamato familismo amorale. La famiglia ha, invece, fino a qualche tempo fa, semplicemente, supplito al ruolo dello Stato e delle sue emanazioni che hanno contribuito a generare fenomeni di corruzione alimentandoli o essendone direttamente responsabili o, perlomeno, coreponsabili.



Dall'azione legislativa carente al mancato adempimento della funzione di controllo e sanzione per arrivare alla negligenza, se non alla corruzione diffusa. Si pensi all'istituzione della Cassa del Mezzogiorno e alle imprese decotte del nord che si sono appropriate dei fondi post terremoto in Irpinia chiudendo bottega dopo poco tempo. Si è creato, insomma, un aggrovigliato intreccio di condizioni che ha formato la coscienza del popolo meridionale contribuendo all'ingiustificabile ignavia che ci attanaglia. Fatto sta che, oggi, questa situazione precipita ancora di più perché i tempi delle vacche grasse sono finiti e già da un bel po'. Mentre in Europa le nazioni ricche mostrano difficoltà ad aiutare quelle povere (vedi Germania e Grecia), il processo di "indifferenziazione etnica" avviato dalla UE mostra tutti i suoi limiti. Polverizzare della storia delle nazioni e rinnegare la tradizione comporta l'alienazione dei popoli, processo che ben supporta la globa-

lizzazione dei mercati e, al contempo, rafforza e stimola le identità non più sui base nazionale, ma locale, creando posizioni di difesa apparentemente egoistiche. In Italia ha fatto comodo, negli ultimi centocinquanta anni, avere un sud sempre più diviso e ingovernabile che ha assolto alla funzione di discarica di rifiuti pericolosi e tossici, di rifugio di aziende decotte, di culla del parassitismo statale che viene comunque governato dai potenti forti del nord che si schemiscono delle loro colpe attribuendo tutti i nostri problemi alle organizzazioni criminali. Giunti alla resa dei conti, ci ritroviamo a dover subire in Irpinia, nuove privazioni non solo dal governo nazionale, ma anche da quello regionale che, al di là del colore politico, e per ragioni di numero e peso elettorale, non fa certamente gli interessi delle aree interne. Ecco, quindi, che i tagli colpiscono i servizi primari: scuola, sanità e piccoli tribunali. Alla fine "o cane mozzeca sempe lo strazzato". Mentre a Nord la Lega

cerca la secessione dal sud, qui c'è chi caldeggia la secessione dalla Regione Campania per formare un'altra regione. C'è chi parla di Molisannico, chi di un gruppo di province tra Salerno, Avellino e Benevento chi, invece, di rendere l'Irpinia una regione autonoma. Fatto sta che i cittadini Irpini, non diversamente dagli altri campani, inquinano e distruggono le proprie montagne, boschi, fiumi, le proprie sorgenti (che dovrebbero essere un patrimonio nazionale visti i milioni di persone che servono), così come i casertani e i napoletani scaricano liquami e rifiuti tossici nei Regi Lagni. Non ci si può limitare a ridisegnare i confini di un territorio aggirando o rimandando la questione principale: le pratiche di comportamento di chi ci vive e le modalità di utilizzo delle risorse. Ci sono dei limiti che non vanno superati. Termini che non vanno utilizzati. Territori, già oltraggiati, che non possono, ulteriormente, essere umiliati.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al ROC n. 6.444

Iscrizione RNS n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 24 al 30 maggio 2010

servizio notturno

Farmacia Mazza

Via Tedesco

servizio continuativo

Farmacia Cardillo

Via Due Principati

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Fiore

Via Carducci

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



Una nuova discarica in Irpinia. Tutto lo lascia supporre

Ci sono molte ragioni per iniziare a prepararsi ad accogliere una nuova discarica in Irpinia, a conferma di una sensazione che nei prossimi mesi diverrà certezza. E questo per un lungo elenco di motivi che, alla fine, produrranno i risultati che già tristemente conosciamo. Non si hanno notizie di interventi consistenti nell'impiantistica dei rifiuti (che sono gli impianti di trattamento) e si ragiona solo su nuovi termovalorizzatori, mentre quello che c'è funziona a basso regime e sfoca continuamente i limiti. Nelle "Linee di Piano 2010-2013 per la Gestione dei Rifiuti Urbani" in sostanza si ammetteva che non ci sarebbe stato bisogno di nuovi inceneritori se l'impiantistica e la differenziazione fossero partite nei tempi previsti. Non sono partite. La raccolta differenziata va bene nella sub-regione di Salerno-Avellino-Benevento, ma l'altra regione, quella che spreca e di cui noi dobbiamo pagare le colpe (vedi i tagli agli ospedali in Irpinia), in alcuni comuni di Caserta e Napoli non ha nemmeno iniziato a differenziare. Savignano Irpino continua a inghiottire i rifiuti dei comuni della provincia di Salerno, per solidarietà, confidando in questo nuovo termovalorizzatore che poi divorerà i nostri rifiuti, magari rispendo nelle nostre discariche le restanti ceneri tossiche (un terzo del totale dei rifiuti diventa cenere da smaltire, non evapora nell'aria!). Una volta eliminati gli ospedali, chiuse le scuole, l'Alta Irpinia sarà pronta a diventare la pattumiera ufficiale della Campania. Intanto si consumano gli ultimi atti della definitiva distruzione del sistema sanitario provinciale centralizzando servizi, spingendo e persuadendo i cittadini ad abbandonare i paesini considerati remoti e indifendibili (anche se qualcuno si attrezza a resistere, facendo ridiventare il Formico l'ultima trincea irpina nella difesa dei diritti acquisiti negli ultimi cinquanta anni). La "Commissione Bicamerale d'Inchiesta sugli illeciti connessi al Ciclo Integrato dei Rifiuti" ha constatato innumerevoli nodi irrisolti, avvisando di prossimi problemi soprattutto nel territorio Napoli-Caserta (che saranno risolti utilizzando la sub-regione, naturalmente). In precedenza la Commissione europea aveva inviato una sua delegazione sulla base delle petizioni dei cittadini campani. Si aspetta l'esito della sua decisione sui 500 milioni di fondi, ma i delegati non hanno potuto fare a meno di constatare la situazione, pur educando la pillola. Il presidente di Federambiente, ricordando nell'ultimo rapporto insieme ad Enea che il 51,9% della spazzatura prodotta in Italia va in discarica senza subire trattamento, avvisa sulla lentezza della costruzione del nuovo inceneritore a Napoli, mentre quello di Acerra non è assolutamente adatto a trattare i 6 milioni di ecoballe per i quali bisognerebbe adottare altri tipi di soluzione (di cui si è già ampiamente detto). Intanto proseguono senza sosta gli sversamenti illeciti di rifiuti tossici in tutta la Campania e l'oncologo Gridelli, in un incontro pubblico a Sperone, ricorda (fonte il nolano.it) le migliaia di discariche illegali (migliaia!) presenti in Campania spiegando, tristemente, che i responsabili di questa autodistruzione "hanno pensato ad arricchirsi nell'immediato senza pensare al futuro. Sono stati dei veri e propri kamikaze per se stessi, i loro figli e le loro intere famiglie".

Cultura, Arte & Spettacoli

DOPIO/SQUARDO di Antonietta Gnerre

Tre grandi autrici della Letteratura italiana:

Amalia Rosselli, Elsa Morante e Margherita Guidacci.



Amalia Rosselli (1930-1996), figlia dell'intellettuale antifascista Carlo Rosselli, nasce a Parigi. Nel 1937 suo padre e suo zio Nello muoiono massacrati dagli emissari del governo fascista: forse da quella vicenda traumatica nascono i disturbi mentali che la tormenteranno tutta la vita, con frequenti ricoveri in clinica. Vive durante la guerra prima in Inghilterra poi negli Stati Uniti; ritorna in Italia nel 1946 e si stabilisce a Roma dal 1950. Collabora a varie riviste, tra cui "Bottega oscura" e "il Verri". Svolge attività di consulente editoriale e di traduttrice. Il suo primo libro di poesie è *Variazioni belliche*, pubblicato da Garzanti nel 1961. Seguono *Serie ospedaliere* (1969), *Documento* (1974), il poemetto *Impromptu* (1981). In questa rubrica riportiamo la poesia dal titolo "O mio fiato che corri lungo le sponde":

"O mio fiato che corri lungo le sponde dove l'infinito mare congiunge braccio di terra a concava marina, guarda la triste penisola anelare: guarda il moto del cuore farsi tufo, e le pietre spuntare sinfinirsi al flutto".

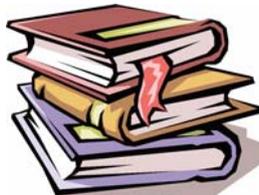
Elsa Morante (1912-1985), scrittrice e giornalista romana. Esordisce nel 1941 col romanzo *Il gioco segreto*; nello stesso anno sposa **Alberto Moravia**. Seguono i romanzi *Menzogne e sortilegio* (1948, Premio Viareggio), *L'isola di Arturo* (1957, Premio Strega). Le sue raccolte poetiche s'intitolano: *Alibi* (1958), *Il mondo salvato dai ragazzini e altri poemi* (1968). Dal 1950 al 1960 scrive come pubblicista su "Il Mondo". Torna alla narrativa con *La storia* (1974) e *Araceli* (1982), con cui vince il premio francese Médicis nel 1984. Di Elsa Morante abbiamo scelto la poesia *Alla favola*:

"Di te, Finzione, mi cingo, fatua veste.
Ti lavoro con l'auree piume che vesti prima d'esser fuoco la mia grande stagione defunta per mutarmi in fenice lucente! L'ago è rovente, la tela è fumo. Consunta fra i suoi cerchi d'oro giace la vanesia mano pur se al gioco di m'ama non m'ama la risposta celeste mi fingo".

Margherita Guidacci (1921-1992), nasce a Firenze, dove si laurea con **De Robertis** con una tesi su **Ungaretti**. Vive dapprima in Inghilterra, poi a Roma: qui e in altre università italiane insegna letteratura inglese. Esordisce nel panorama poetico con la raccolta *La sabbia e l'angelo* (1946), a cui seguono *Morte del riccio* (1954), *Giorno dei Santi* (1957), *Neurosuite* (1970), *Terra senza orologi* (1973), *Il vuoto e le forme* (1977), *L'altare di Isenheim* (1980). Ha tradotto **John Donne**, **Emily Dickinson**, **Conrad**, **Eliot**, **Pound**, **Hawthorne**, **Blake** e il Poema d'amore di **Tao Ch'ien**. Ha scritto saggi su **Valéry**, **Eliot** e **Joyce**. Per questa rubrica abbiamo scelto la poesia *All'Eterno*:

"Come onde la tua riva tocchiamo.
Ogni istante è confine tra l'incontro e l'addio.
Dal nostro mare in te fuggire, nel nostro mare fuggirti:
non altro è di noi labile destino.
Né tregua mai ci è data, anche se amore od altra arcana ansia più lontano ci spinge sulle tue sabbie, in vista delle torri della superba città. Ché ancora nel mutevole abisso: siamo ancora desiderio e lamento".

A Nusco la poesia latina dell'età imperiale



L'Amministrazione comunale di Nusco, in collaborazione con il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud e con il Liceo Scientifico - Classico "R. d'Aquino" di Montella - Nusco, ha presentato la Lectio Magistralis "La poesia latina dell'età imperiale" del Chiarissimo Prof. Antonio La Penna, che si è svolta, presso il Palazzo Vescovile, mercoledì 19 maggio. Sono intervenuti all'evento: Giuseppe De Mita, Sindaco di Nusco, Paola Di Natale, Dirigente scolastico del Liceo Scientifico - Classico "d'Aquino", Giuseppe Recupero, referente Liceo Classico Nusco, Ugo Piscopo, Gerardo Bianco. La manifestazione è stata Moderata da Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano. Un'occasione straordinaria per i giovani studenti dei Licei dell'Alta Irpinia per approfondire la conoscenza della Letteratura latina, che sarà oggetto del prossimo

Redazione cultura

LO SCAFFALE LETTERARIO

di Eleonora Davide

"Il seme del sole"

di Aniello Russo, Sigma edizioni, 2007, pagg. 302



I racconti popolari diffusi negli strati sociali più umili, così come le fiabe orali, non intendono impartire agli ascoltatori nessun insegnamento, non hanno nessuna pretesa didattica e nessun intento morale. Questo precisa Aniello Russo nell'introduzione de "Il seme del sole". Lungi da noi attribuire quindi alla raccolta di racconti erotici una funzione che questi non avevano. Nonostante ciò, attraverso le storielle, boccaccesche e ciniche, catturate per i lettori dalla ricerca di Russo, non si può fare a meno di fare delle osservazioni di carattere sociologico, analizzando alcuni elementi distintivi che compaiono nel testo. Prima di tutto i punti comuni che riguardano il senso dell'erotismo vissuto in modo animalesco e spiccio e quasi sempre slegato dalla componente affettiva, rubato, praticato per dispetto, vendetta o vizio, quasi mai per amore. Poi l'uguale predisposizione al vizio nell'uomo e nella donna. Il ricorso alla magia popolare e alle fattucchiere, utilizzate come medici e consigliere, padrone di antichi misteri. La conclusione quasi sempre tragica o gratuitamente violenta dei racconti. La ripetuta presenza della componente religiosa vista dal lato delle debolezze umane o dell'ipocrisia. Il rapporto servo padrone. Il tradimento operato dalle mogli a discapito dell'onore dei mariti. La presenza costante di una elevata dose di sarcasmo che domina l'umorismo che i racconti dovrebbero trasmettere, rivelando un'amarezza di fondo. Sostanzialmente da quasi tutte le storie traspare la volontà di ridicolizzare tutti e tutto, rendendo goffo o volgare o dedito al vizio del sesso il signore, il prete, il prelado, la donna, che palesa la voglia di trascinare in basso le categorie sociali superiori per poter ridurre le distanze. La particolarità di questa raccolta, merito dell'autore, sta nell'aver aperto un discorso sulla traccia scritta di un tramandato orale a respiro nazionale, giunto nelle nostre terre attraverso gli innumerevoli contatti tra viaggiatori.

Purtroppo questa eredità orale va perdendosi con la memoria e la presenza dei tramandatori. Le storie sono state raccolte direttamente sul campo, nelle campagne, nelle contrade rurali e nei piccoli centri, in un lavoro che, iniziato nel 1975, è durato trent'anni. L'autore definisce gli informatori gli ultimi cantastorie, mentre la tradizione legata a questo genere di racconto è senz'altro internazionale. Questo è il motivo per cui in paesi diversi si sentono raccontare storie simili. A portarle in giro i mercanti, i militari, gli emigranti, i pastori al tempo della transumanza, i musicanti con le loro bande. L'uso corretto della lingua e la scelta di non cedere alla volgarità soffermandosi sulle espressioni più colorite, insieme alla grande capacità dell'autore di rendere comprensibili i racconti, tutto



Il libro "Il seme del sole" è stato proposto a Monteforte il 21 maggio nella manifestazione "Irpinia in biblioteca, Incontro con l'autore", per conoscere **Aniello Russo**, per approfondire il testo ed ascoltare l'autore. Le riflessioni sul libro sono state affidate a **Mario Barbarisi** e **Paolo Saggese**. L'iniziativa, che dallo scorso novembre porta sul palco della Casa della Cultura di Monteforte, gli autori irpini e le loro opere, nata dalla collaborazione tra l'Associazione Culturale Incanto Irpino con la Biblioteca Comunale di Monteforte, ha visto la partecipazione di diversi autori, sia poeti che scrittori, mentre gli interventi musicali sono stati curati dall'Associazione Musikarte, che in quest'occasione metterà in

Irpinia in biblioteca presenta Aniello Russo



campo la Corale Polifonica "Monteforte", diretta da **Anna Teresa Tamponi**, per proporre un concerto dal titolo "Dal sacro al profano", a sottolineare il tema letterario proposto. Infatti "il seme del sole" è una raccolta di racconti erotici della tradizione popolare. La manifestazione è patrocinata dal Comune di Monteforte, dalla Provincia di Avellino, con la collaborazione della Pro Loco Mons Fortis e dall'associazione Evento 2000 che ha affidato alla voce di **Maurizio Merolla** la lettura dei brani tratti dal libro. A presentare la presidente di Incanto Irpino **Eleonora Davide**.

ag

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: vil-lanirino@libero.it

Che sarà

Che sarà è una canzone scritta da **Jimmy Fontana**, Franco Migliacci e Carlo Pes ed interpretata da **José Feliciano** e i Ricchi e Poveri, presentata al Festival di Sanremo del 1971 dove si classificò al secondo posto. Nella versione di José Feliciano ebbe un grande successo sia in Italia che in alcuni paesi del Centro ed Est Europa e divenne molto popolare in altri paesi del medio oriente fino al Giappone. Divenne ancora più di successo nella versione che sempre José Feliciano registrò in spagnolo col titolo di *Que será* in Spagna e in tutto il Centro e Sud America. Arrivò in vetta alle classifiche di paesi scandinavi anche la versione in inglese col titolo di *Shake a Hand* che però mancò le classifiche americane ed inglesi dove fu lanciata in contemporanea nel 1971. Esistono alcuni aneddoti su **Che sarà** raccontati in varie interviste proprio dai suoi autori. Cominciamo da Jimmy Fontana: egli racconta che la RCA Italiana lo incaricò, essendo amico da tanto tempo di José Feliciano e che in quegli anni era un star internazionale, di scrivere una canzone e convincerlo a tornare in Italia per partecipare al Festival di Sanremo. Jimmy Fontana racconta di aver scritto la canzone con l'aiuto del maestro Migliacci e di aver poi contattato Feliciano che accettò l'invito; con la RCA si decise la registrazione negli studi di Los Angeles dove lo stesso Fontana andò nel-

l'estate del 1970: si registrarono 3 versioni in 3 lingue, italiano (*Che sarà*), spagnolo (*Que será*) e inglese (*Shake a Hand*) e si tenne il tutto per poi lanciarlo mesi dopo dal Festival di Sanremo del 1971. A quel punto occorre scegliere il secondo artista da portare al Festival: Jimmy Fontana, certo della sua partecipazione, come premio, dopo il lavoro svolto sia per scriverla che per portare Feliciano in Italia, ricevette invece dalla stessa casa discografica l'amara sorpresa che si pensava ad altri, ad artisti secondo cui si considerava di avere più ritorno che non lo stesso Fontana; la cosa lo fece arrabbiare e lui stesso decise per questo motivo di allontanarsi per anni dal mondo della discografia.

Si scrisse anche che Migliacci avesse proposto con questa canzone il rilancio di Morandi, ma che questi preferì non rischiare la partecipazione al Festival di Sanremo in un periodo non troppo fortunato per lui e trovarsi a confrontarsi su un palco di così grande rilievo con un artista del calibro di Feliciano poteva essere una scelta poco opportuna per la sua carriera. Fu poi così che la RCA per non rischiare altro, decise, come secondo artista, di puntare su un nuovo gruppo giovane che nulla avrebbe rischiato, cioè i **Ricchi e Poveri**, che già l'anno prima al debutto

avevano ben impressionato al Festival ("la prima cosa bella") e che grazie ad un indovinato gioco di voci rendevano brillante ed efficace il brano. Altro aneddoto riguarda il titolo del brano: si è detto da più parti che *Che sarà* fu ispirata da Cortona, paese di Franco Migliacci, ma è curioso come la storia raccontata "del paese sulla collina lasciato" corrisponda molto alla storia personale di José Feliciano, nativo del paese collinare di Lares del Portorico e che lasciò per New York come tanti altri latino-americani per cercare fortuna per gli USA. La canzone infatti, specie nella versione spagnola di grande successo in quei paesi, è considerata come un "inno alla immigrazione" delle popolazioni latine. Ed è proprio a causa di **Che sarà** che dal 1971 la musica di José Feliciano fu ufficialmente bandita dal governo dell'isola di Cuba, paese dove pure aveva ottenuto una grandissima popolarità, proprio perché con questo brano avrebbe incentivato la fuga dall'isola. In seguito la musica di José Feliciano è rimasta comunque molto popolare e suonata nei locali e nelle case dell'isola anche se mai più ufficialmente distribuita e suonata dalla radio. Per Jimmy Fontana, invece, la canzone è dedicata a Bernalda, in Basilicata, paese da cui proviene la moglie del cantante.



Ricchi e poveri



Paese mio che stai sulla collina, disteso come un vecchio addormentato la noia, l'abbandono, il niente sono la tua malattia, paese mio ti lascio io vado via. Che sarà, che sarà, che sarà. Che sarà della mia vita chi lo sa. So far tutto o forse niente, da domani si vedrà, e sarà, sarà quel che sarà. Gli amici miei son quasi tutti via e gli altri partiranno dopo me. Peccato perché stavo bene in loro compagnia, ma tutto passa, tutto se ne va. Che sarà, che sarà, che sarà. Che sarà della mia vita chi lo sa. Con me porto la chitarra e se la notte piangerò, una nenia di paese suonerà. Amore mio ti bacio sulla bocca che fu la fonte del mio primo amor, ti do l'appuntamento dove e quando non lo so, ma so soltanto che ritornerà. Che sarà, che sarà.....

**PELLEGRINAGGIO
A LOURDES
30 LUGLIO
5 AGOSTO 2010**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
RIVOLGERSI a Fabrizio Gambale 3478111462**

**Per la pubblicità
su questo settimanale
rivolgersi a:
"Studio
antarcozicone etc."
tel. 3483575955
oppure 3401582818
email: settimanaleilponte@alice.it**

Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio

segamuri euro 70 al giorno

motocarriola euro 80 al giorno

La più grande catena italiana di noleggio generalista

Italnolo Volvo Rents
Construction Equipment
SYNERGIES IN RENTAL

Iersol srl

Catalogo online:
www.italnolo.it

Atripalda via Pianodardine
tel/fax 0825-625562

piattaforma euro 150 al giorno

camioncino con ribalto euro 150 al giorno

gazebo 4*5 mt euro 80 al giorno

ruolo euro 68 al giorno

miniescavatore euro 95 al giorno

pala gommata euro 120 al giorno

betoniera euro 25 al giorno

piattaforma euro 80 al giorno

motozappa euro 44 al giorno

eventi cerimonie cantieristica trasporti linea compatta traslochi
giardinaggio industria costruzioni ricevimenti scavi e movimentazione
sollevamento materiali di consumo hi tech

BATTIAMO IL TUO MUTUO!

Numero Verde **800 900 208**

WWW.BATTIAMOILTUOMUTUO.IT

Portaci un preventivo mutuo casa

Se il nostro non è più basso ti regaliamo una **VACANZA***

KIRON
FRANCHISING DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

ATRIPALDA | SOLOFRA

AFFILIATO:
Mediacredit Srl
Isc. UIC. n. 68179
Via Appia (Pisto demag 28/40)
53020 Mancetalzi (AR)
Tel. 0825/626564

AFFILIATO:
Solofra Consulting Srl
Isc. UIC. n. 125447
Via F. Di Stefano, 29
53020 Solofra (AR)
Tel./Fax. 0825/33613

Per il regolamento e le condizioni di partecipazione vai al sito
www.battiamoiltuomutuo.it

Ogni agenzia ha un proprio titolare ed è autonoma